Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 23 sabato 27 gennaio 1979

A migliaia in arrivo a Genova da tutte le fabbriche del Centro-Nord

I lavoratori in piazza per il diritto alla vita e alla lotta

Genova - Questa mattina alle 10 si svolgono i funerali di Guido Rossa, Assassinato dalle Br. È prevista una grande partecipazione, soprattutto di lavoratori. Nel capoluogo ligure, infatti, sono in arrivo numerosissime delegazioni dalle fabbriche del Centronord. Il Pci si è mobilitato per dare a questa manifestazione una caratterizzazione di partito, ma saranno nuerosi anche gli operai presenti che non condividono 'gli appelli' di Lama. Da Torino è previsto l'arrivo di almeno sei o settemila lavoratori, per la maggior parte organizzati dalla Flm. Dà Milano, dove la partecipazione a questa scadenza è stata vissuta in modo contraddittorio, sono partiti alcuni treni. Per molti lavoratori questa scadenza va assunta come momento di lotta, di ricerca di unità di classe: quella di oggi, infatti, è la prima manifestazione operaia dopo la crisi di governo e, anche se le consegne del sindacato sono di non lanciare slogan in piazza, questa indicazione difficilmente sarà rispettata. Democrazia Proletaria ha invitato i propri militanti che parteciperanno alle esequie a ritrovarsi tutti in piazza Verdi angolo XX settembre.

Lunedì la crisi

Il Pci esce dalla maggioranza

Roma - Il Pci è dunque uscito dalla maggioranza e ha messo in crisi il governo Andreotti: questo l'esito del vertice di ieri fra tutti i segretari delle forze politiche di maggioranza. Tutti hanno dichiarato di non voler le elezioni anticipate, ma nel frattempo già si sta preparando il repertorio della campagna elettorale 'per ogni evenienza'. Berlinguer ha accusato la Dc di inadempienze, ma ha aggiunto che chi ha pensato che il Pci è stato arrendevole ha preso un grosso abbaglio mentre Zaccagnini ha chiesto di modificare i regolamenti del parlamento per rendere impossibile l'ostruzionismo dell'opposizione. Intanto il sindacato ha deciso di revocare lo sciopero generale anche se tutti si sono detti d'accordo.

A pagina 2

Dopo la vittoria, non è escluso che Bakhtiar cerchi di costringere Khomeiny ad altri cedimenti

Il popolo iraniano vive una lunga attesa

Neaphle Le Chateau (ed. ru.) L'altro ieri alcune centinaia di iraniani fedeli a Komeiny, hanno manifestato al grido Bakhtiar 'tiranno' per le vie del piccolo centro nel quale il leader sciita sconta i suoi ultimi giorni di esilio. Per il momento, salvo colpi di scena, Komeiny partirà domenica, con un aereo dell'Iran Air alla volta di Teheran, ma ormai dopo il primo cedimento dell'Ayatollah al governo di Bakhtiar, e cioè la rinuncia ad atterrare in un aeroporto occupato militarmente, non è escluso che il primo ministro socialdemocratico non riesca a costringere Komeiny ad altri passi indietro.

L'altro ieri Komeiny, parlando ai fedeli, ha rilanciato al popolo iraniano il suo invito a rovesciare con tutti i mezzi il potere illegale di Bakhtiar. Ha anche aggiunto che la sua risposta alla lettera del primo ministro, con la quale questi lo invitava a rimandare il suo rientro, è stata negativa. Il 'ritardo' nella partenza è stato giustificato dallo stesso Ayatollah con la preoccupazione che la manifestazione di accoglienza a Teheran si trasformasse in un bagno di sangue. Intanto, sempre su indicazione di Komeiny, erano previste per ieri grandi manifestazioni in tutto il paese, le quali non sono state autorizzate dalle autorità militari. Il generale Rahimi, governatore militare di Teheran ha già annunciato che tutte le manifestazioni non autorizzate sarebbero state disperse e che in caso di 'inciviltà' l'esercito avrebbe aperto il fuoco sui manifestanti.

a Pagina 14 e in ultima

A Milano

Continua il presidio antinucleare della Rai

Milano - Continua il presidio di Massimo Gorla, Guido Pollice, Mario Capanna ed Emilio Molinari agli studi cittadini della Rai. Nonostante la solidarietà espressa ieri dai giornalisti della Rai di Milano, questa continua a negare lo spazio per fornire una corretta informazione sulla questione energetica. Come tutti si saranno resi conto alla televisione sono stati dati molti minuti di trasmissione ai black-out programmati dall'Enel, giustificati come naturale conseguenza della scarsità di energia prodotta e quindi evitabili solo col massiccio ricorso al nucleare; Qualora anche oggi la situazione non si sbloccasse tutti i compagni sono invitati ad unirsi al presidio.L'appuntamento è per le 15 davanti alla sede Rai di C.so Sempione.

Domani il Quotidiano non sarà in edicola: siamo in sciopero contro il disinteresse generale per lo slittamento della riforma dell'editoria e lanciamo un appello perchè nello sciopero della stampa del 31 se ne tenga concretamente conto

In lotta contro la crisi della stampa

La crisi del nostro come di altri giornali autogestiti non viene dal cielo nè prevalentemente dall'interno. La nostra crisi viene da fatti come lo slittamento della riforma dell'editoria, dall'aumento dei costi, dall'atteggiamento degli istituti di credito e via discorrendo. Di fronte a questa situazione la Federazione della Stampa e i sindacati poligrafici esprimono preoccupazione ma non decidono alcuna forma di lotta concreta. Il 31 gennaio, ad esempio, si tiene uno sciopero generale per il rinnovo di contratto: dello slittamento della riforma neppure si parla. Per questo i lavoratori del giornale riunitisi ieri in assemblea hanno deciso di attuare uno sciopero di protesta e di richiedere ai sindacati poligrafici e dei giornalisti che tra gli obiettivi il 31 gennaio vi sia anche quello della approvazione rapida della riforma. La decisione di non far uscire il *QdL* domani non vuole certo essere punitiva nei confronti dei nostri lettori, che in tutti questi mesi di crisi ci hanno appoggiato e sostenuto con ogni mezzo; il ricorso allo sciopero vuole invece richiamare alle loro responsabilità le forze politiche e sindacali. Al tempo stesso lo sciopero mira a promuovere una vasta campagna di sensibilizzazione, di cui non possiamo farci carico noi soli, ma che deve essere portata in ogni situazione di massa, allo scopo di porre fine allo scandaloso disinteresse esistente sui problemi dell'informazione. I lavoratori del *QdL* invitano le altre testate, quelle autogestite in particolare, a promovere analoghe forme di pressione e di protesta. Chiediamo alle radio democratiche, a tutta l'informazione democratica, di dibattere apertamente di problemi che rivestono una importanza decisiva per le sorti della democrazia nel paese

Come si combatte il terrorismo

Si svolgono stamattina a Genova i funerali di Guido Rossa. Sono state preannunciate delegazioni ufficiali dei partiti Ma l'ufficialità è solo un aspetto e non il più importante, di una risposta popolare che si preannuncia massiccia dopo la immediata reazione all'assassinio venuta dalle fabbriche. La classe operaia ha reagito, al di là delle differenze ideologiche e politiche, con la condanna unanime dell'atto criminale, riproponendo, pur in momenti di grossa difficoltà politica, la forza della sua unità e della sua moralità. Lo sdegno popolare tocca nel segno quando rifiuta comunque l'intervento di chi ritiene di far giustizia sommaria delle contraddizioni che attraversano le masse, arrogandosi il diritto di giudicare chi è nemico di classe e di condannarlo a morte. In questa chiave va letta la partecipazione di oggi ad un funerale che solo apparentemente è diverso da tanti che in questi anni hanno segnate le tappe di un cammino difficile e contradditorio. Un cammino disseminato di vittime di una violenza che ha protagonisti diversi, mai tuttavia riportabili all'interno del movimento di opposizione operaio e popolare. Da qui deriva la commozione di oggi come di sempre, quando partiti e sindacato hanno ritenuto di doversi fare protagonisti della protesta e quando non hanno ritenuto di farlo. Una commozione e una rabbia a cui non dà risposta nè la mitica esaltazione dell'eroe difensore delle istituzioni, nè il rilancio demagogico di criteri e metodi di vigilanza che creano confusione e divisione e non offrono garanzie di distinguere il nemico reale della classe operaia da chi individua nello stato non il bersaglio da 'colpire al cuore', ma il principale responsabile di soluzioni che risolvono la crisi a spese delle classi oppresse.

Oggi come sempre la partecipazione di massa è espressione immediata di dolore e insieme domanda di non annoverare più vittime fra i proletari, di poter godere di una democrazia che solo la solidarietà di classe e la forza del movimento di massa e non queste istituzioni, possono garantire. In situazioni come queste, lo insegna l'esperienza di questi anni, ogni strumentalizzazione si sfalda e appare grottesca, perchè urta contro valori che neppure in momenti difficili perdono la loro forza di antagonismo alla distruzione borghese di ogni severa espressione della sentimentalità popolare.

Scioperi

Il sindacato va in crisi col governo

Roma - Quasi sicuramente verrà revocata lo sciopero generale di quattro ore indetto per il '2 febbraio prossimo dalle comfederazioni sindacali. È d'altra parte la decisione di revocare lo sciopero del 2 febbraio servirà anche a frenare gli effetti di una risposta di iniziativa all'interno della classe operaia, di cui la manifestazione di oggi a Genova può già fornire alcne indicazioni. Non c'è solo il problema del terrorismo, ma soprattutto di un quadro politico che lo alimenta e della passività che si cerca di imporre ai lavoratori,

Ma all'interno delle tre segreterie di confederazione esitono pareri discordi sulla revoca dello sciopero (in un primo momento si era addirittura detto che la Cisl fosse contraria, ma poi è stato smentito) e per questo Lama si è preoccupato i far conoscere 'la sua opinione personale' 'in caso di crisi perchè dovremmo far lottare i lavoratori?' Questo potrebbe infatti essere un motivo di 'disturbo' delle trattative tra i partiti. Molto più esplicito, anche se dello stesso tenore, il giudizio di Vanni della Uil al termine dell'incontro con il governo sui problemi del mezzogiorno (per i quali è statp convocàto lo sciopero del 2). Seocndo Vann 'se dovessimo tener conto di quanto emerso dalle riunioni col governo, dovremmo fare non uno, ma due scioperi, ma considerando la situazione politica attuale credo che dovremmo realizzare incontri con i partiti'. E non si capisce cosa possano ottenere le confederazioni dai partiti, dal momento che non hanno ottenuto nulla dal governo. Non l la prima volta che uno sciopero generale viene revocato a causa di una crisi di governo: era già successo a gennaio dell'anno scorso e il risultato fu la tregua sociale su cui è campato il governo Andreotti.

Questo è uno dei primi riflessi ella crisi el quadro politico, di fronte alla quale i sindacati ritengono di dover ricorrere alla moderazione, alla logica di non disturbare 'le manovre dei partiti', in pratica di rinunciare ai loro compiti e di assumersene altri che non gli si addicono. D'altra parte la decisione di recovare lo sciopero del 2 febbraio servirà anche a frenare gli effetti di una ripresa di iniziativa

Operazione antiterrorismo a Torino

Nella serata di ieri nel capoluogo piemontese si è svolta una battuta dei Cc. Stando a voci raccolte sarebbero state scoperte due basi terroriste e operati quattro fermi. L'operazione sarebbe stata condotta non dalla Digos ma dai Cc.

Dopo il vertice di ieri, il Pci fuori dalla maggioranza

Lunedì Andreotti si dimette per far posto ad Andreotti

All'inizio della prossima settimana Andreotti darà le dimissioni . Si annuncia una crisi difficile, dalla quale potrebbe uscire con nome nuovo: si parla di un tal andreotti. La crisi è stata aperta dal ritiro del Pci dalla maggioranza. Il gruppo dirigente del Pci si è accordato sul fatto che è più producente fare il congresso come opposizione visto che come maggioranza i risultati sono scarsi. Ma riuscirà davvero il Pci a convincere i propri militanti che è possibile collaborare con la Dc?

Roma (g. r.) - Ieri si è svolto l'atteso incontro tra i partiti che sostengono il governo e tutto è preceduto secondo il copione. Berlinguer ha dichiarato che considerava conclusa l'esperienza iniziata nel marzo del '78. Troppe e troppo grosse erano ormai le inadempienze della Dc e le lentezze del governo. «Il nostro senso di responsabilità lo avete scambiato per arrendevolezza» ha detto Berlinguer agli altri segretari di partito che gli hanno invece assicurato la propria alta considerazione, e si sono detti molto dispiciuti della defezione del Oci. La conseguenza probabile è che Andreotti si presenterà in parlamento all'inizio della prossima settimana, dopo un ultimo consiglio dei ministi, pe traverstire a solita crisi extraparlamentare in qualcosa che rassomigli ai modelli di crisi del governo di Giolitti all'inizio del secolo. In ogni caso Pizzoli e Zaccagnini hanno avuto l'incarico di portare ad Andreotti il responso di bBerlinguer. Anch'essi hanno avuto parole di grande considerazione per il loro alleato degli ultimi anni ; parol e che sconcertano non poco chi ritengaa che si è ormai prossimi ad elezioni anticipate. Se ad elezioni si arriverà va detto che la Dc dissimula molto bene la sua scelta e nega anche con sdegno il malizioso collegamento tra viaggio di Zac a Washington sulle orme di De Gasperi 'vent'anni dopo', e cacciata del Pci dalla maggioranza.

Molti tifano per il centro sinistra: le nomine che spartiscono le presidenze delle partecipazioni statali tra Psi, Psdi e Dc l esito dell'inquirente che assolve i ministri del petrolio, sono qqualcosa in più che indizi in questa direzione e obbligano a tenere in vista questa soluzione.

Oltre al centro sinistra le fantasie degli esperti si sbizzarriscono. C'è il Pci che chiede di entrare nel governo, sa già che questa è una pretesa inaccetabile per la Dc; c'è la Dc che vorrebbe continuare con il monocolore, ma è disposta ad allargarlo; Craxi dice e non dice; in realtà egli vorrebbe fare il centro sinistra con i voti del Pci, ma non è facile. E neppure facile sarà per Pertini districarsi in una situazione confusa. Non stupisce il sindacato, che per non sapere nè leggere nè scrivere ha già rinunciato allo sciopero generale del 2 febbraio. Stupisce invece invece sempre come manchi nelle istituzioni politiche ogni capacità di cogliere l'emozione di milioni di cittadini per l'assassinio dell'operaio dell'Italsider. Un'emozione che forse diventerà progetto e scelta politica, ma non certo attraverso le liti più o meno finte di Dc, Pci e degli altri partiti e partitini.

Aborto: stasera, buonultima, arriva la Rai

Roma (a.b.) - In questi sei mesi dall'entrata in vigore della legge 194 sull'interruzione di gravidanza la Rai ha sempre brillato per il suo totale silenzio sull'argomento.

Nemmeno un'ora di trasmissione è stata dedicata all'informazione sui contenuti della legge, come invece sarebbe stato doveroso da parte di un mezzo di comuncazione che si rivolge ed è seguito da un pubblico enorme. Con molto ritardo, quindi, la Rai rimedia oggi con uno spazio riservato a questo argomento, e, non a caso per diretta presione delle giornaliste del Tg2. La puntata di stasera del programma ' Si dice Donna', in onda alle 18,30 si intitola 'Aborto dopo la legge' e raccoglie una serie di testimonianze sull'applicazione e sulla non applicazione della 194, nelle strutture sanitarie. Insieme a Tilde Capomazza, che conduce il ciclo di trasmissoni, è presente in studio Graziana Del Pierre, anestesista all'ospedale S. Giacomo di Roma, che fa parte del 'Coordinamento Nazionale per l'applicazione della legge 194'» Graziana illustra con chiarezza la prassi necessaria per ottenere l'interruzione di gravidanza nelle strutture previste dall legge, spiegando quali sono i diritti di una donna che chieda di abortire e come regolarsi anche di fronte ai mille ostacoli che medici obiettori o infermiere allineate con Benelli, tentano di frapporre. I numerosi filmati dimostrano come, da Torino a Campabasso, a Palermo, è la lotta delle donne, che ha imposto l'applicazione della legge.

Un programma molto buono, quindi, e utile per diffondere la conoscenza della legge, anche se non si cancella con una trasmissione , il silenzio di mesi, tanto più che il programma sarà trasmesso in una fascia oraria che non è delle più ascoltate, notoriamente riservate ai quiz, di Mike Bongiorno

La Criminalpol copre Freda e Ventura?

Non ci sono più dubbi ormai: Franco Freda e Giovanni Ventura si trovavano, sino a domenica scorsa a Bad Toelz un paese tedesco a sud di Monaco di Baviera. A confermarlo, ancora dopo le sospette smentite della Crminalpol, è il personale dell'albergo 'Jodquellenhof' che ha identificato i due nazifascisti sulla base dialcune foto. Freda e Ventura sono arrivati, secondo il racconto del portiere dell'albergo, sabato 20 gennaio alle ore 23 su una 'Mercedes 280 Se' che aveva a bordo una potente ricetrasmittente, in compagnia di due tedeschi. Si sono presentati con due nomi falsi, Maestri (Ventura) e Bamingo (Freda). Tutti e quattro si sono fatti dare stanze singole e i due fascisti italiani dalle loro camera hanno effettuato due lunghe telefonate spendendo iirca diecimila lire a testa. Fatta colazione i quattro sono poi ripartiti. Per quanto rigurda la denuncia fatta dal *QdL* relativa alla mancata o inutilizzabile registrazione delle impronte digitali dei due fascisti Giancarlo Lehner ci ha detto che «la smentita della Criminalpol, allegata al comunicato del *QdL* e trasmessa con tanto ritardo dall'Ansa, non smentisce niente devono dare, invece, prova che hanno tute e dieci le impronte delld dita di Ventura. Tutt'al più, e saranno i fatti a dimostrarlo, la Criminalpol ha impronte delld ita della mano destra prese nel carcere di Treviso all'epoca del suo primo arresto. Questempronte non sono utili al fine di un riconoscimento perchè, tra l'altro sono state prese da un ente diverso dalla Criminalpol».

Intanto, sul fronte delle indagini, non si sa ancora quando sarà possibile fare il confronto fra Luigi Ventura, fratello di Giovanni e Carmela Papello, detta 'Rina', entrambi arrestati per il favoreggiamento nella fuga di Ventura da Catanzaro.

Arresto Bozano

Già chiesta l'estradizione

Genova (u.g.) - Si chiariscono i particolari dell'aresto di Lorenzo Bozano. Questi viveva da qualche tempo a Le Grand Bourg, con la moglie, sotto il falso nome di Bruno Visconti. La traccia che ha portato al fuggitivo sarebbe stata fornita da la alcune intercettazioni telefoniche. Bozano, trovando si in difficoltà economiche, avrebbe telefonato ai congiunti in Italia, e tramite queste la polizia avrebbe individuato la città di residenza. La Polizia Italiana ha avvertito l'Interpol, e questa, a sua volta, ha avvisato la polizia locale, che dopo brevi accertamenti, ha provveduto all'arresto di Bozano. Ieri mattina il Procuratore Generale della Repubblica di Genova, Giovanni Moreno, ha emesso subito l'ordine di arresto provvisorio h sarà trasmesso all'Interpol e alla Polizia Francese. Tutta questa anomala celerità degli organi giudiziari italiani è dovuta dal fatto che alle 13.00 di ieri scadeva il termine massimo previsto dalla legge Francese per il fermo di Polizia. Alla richiesta di arresto la Magistratura italiana farà seguire la documentazione necessaria a quella Francese per esaminare i motivi sui quali si basa la richiesta di estradizione. Bozano, accusato dell'omicidio di Milena Sutter, si è sempre proclamato innocente e ha sempre sostenuto di non aver mai avuto rappoti con la Sutter. Al processo di primo grado venne assolto per insufficienza di prove, ma in appello la sentenza si trasformò nella condanna all'egastolo. Ieri, alla notizia dell'arresto, uno dei legali dell'accusa ai due processi, l'avv. Murtola, si è espresso manifestando la propria gioia 'perchè finalmente un colpevole viene assicurato alla Giustizia'.

Convegno sulle Forze Armate

Milano - Per un confronto e una iniziativa unitaria della Sinistra sui problemi delle Forze Armate, alla luce della recente legge dei principi sulla disciplina militare.
Per raccogliere le esigenze dei soldati. Per amplificare la voce del Movimento democratico dei soldati e dei Sottufficiali. Per coinvolgere la cittadinanza sui problemi dei militari. Per elaborare una proposta per la democrazia nelle Forze Armate. Sabato 27 gennaio alle ore 14,30 presso la Federazione Provinciale del Partito Socialista italiano in v. le Lunigiana 35/37, si terrà il convegno: 'I diritti del militare di leva come elemento e garanzia di democrazia nelle Ff - Aa' Promuovono l'iniziativa: Democrazia Proletaria - Federazione giovanile Socialista italiana - Lotta Continua - Movimento lavoratori per il socialismo - Partito radicale - Unione radicale milanese.

È solo un "incidente" morire bruciando legati ad un letto

Milano (s.f.n.) - La sentenza pronunciata ieri dal tribunale di Milano in merito alla morte di Cesarina Rossi, bruciata viva nel letto di contenzione trasformato in rogo da una sigaretta, ha provocato reazioni in Psichiatria democratica e la sua segreteria nazionale ha preso ufficialmente posizione a mezzo di un comunicato stampa. Il giudice Salvini ha infatti assolto il dottor. Diego Napolitani, supervisore scientifico e maggiore azionista della Comunità terapeutica Omega (ove Cesarina Rossi era ricoverata) condannando invece il direttore sanitario, Sabba Orefice, il medico curante, Enrico Prediali, e l'infermiera di turno la sera del tragico fatto. Alfonsa Bignami. Il Pm Michelini, nella requisitoria, aveva invece chiesto la maggiore pena per Napolitani, ritenendolo responsabile dei metodi usati nella 'sua' casa di cura, veri responsabili di quella morte, l'assoluzione dell'infermiera per non aver commesso il fatto. Nel comunicato di Pd si legge: «Questo documento non vuole essere un atto di persecuzione nei confronti delle persone coinvolte, ma una presa di posizione nei confronti del problema della contenzione e delle modalità con cui viene per l'ennesima volta giustificata. Da un lato si condanna la negligenza e la mancata custodia da parte dei medici e dell'infermiera quali diretti responsabili dell'accaduto, dall'altro di avalla l'affermazione di Napolitani che in sede processuale ha potuto dichiarare che la contenzione è il male minore nei confronti di certi pazienti che, slegati, sarebbero stati annientati nella loro personalità. Pd sottolinea la gravità di questa sentenza che contrasta con le indicazioni della nuova legge sull'assistenza psichiatrica la quale stabilisce norme precise a tutela del cittadino contro le forme di restrizione della libertà personale comunque giustificate. Questa legge, infatti, sancendo l'abolizione del manicomio, ha implicitamente decretato la fine di tutti i suoi strumenti di carcerazione e di tortura, e la condanna delle argomentazioni scientifiche che li hanno giustificati finora.

Per queste ragioni Pd vede nella sentenza il rischio di una rileggittimazione dei mezzi di contenzione, in quanto riduce la morte di una donna ad 'incidente tecnico' dovuto all'errata applicazione di un 'principio terapeutico' che viene invece salvaguardata in qua to tale».

Servizio

Sciopero degli obiettori a Brescia

Brescia- È in corso da martedì lo sciopero degli obiettori di coscienza della provincia a causa del rifiuto opposto dal ministero della difesa alla domanda di servizio civile avanzata da due giovani, Fabrizio Tanfoglio e Mauro Del Barbi.
Lo sciopero continuerà fino a domenica. Ieri sera si è tenuta un'assemblea pubblica nel centro sociale, occupato per l'occassione dagli obiettori, in via Battaglie. Questa mattina manifesteranno, partendo in corteo da p.za Loggia. Tra le richieste della Loc, che svolgerà il suo congresso proprio a Brescia il 2-3-4- febraio, vi è la modifica della legge 772 nei punti che non consentono un giusto margine di discrezionalità del giovane, nell'esercito del diritto al servizio militare alternativo.

I redattori milanesi di Lc rispondono all'occupazione

Sull'occupazione della redazione milanese di *Lotta Continua*, sono intervenuti ieri sul giornale i compagni redattori di Milano che tra l'altro hanno scritto:

'Ci conosciamo da un vita; però e qui è l'unica cosa su cui siamo d'accordo con loro, quello che vogliamo e pensiamo è esattamente il contrario gli uni degli altri (...)'. Gli occupanti in un loro documento affermavano che il giornale dovrebbe avere un punto di riferimento comunista, 'ci viene l'angoscia - rispondono i redattori - comunista in che senso? Comunista Cambogiano alla Pol Pot? Alla imperialismo vietnamita? Alla albanese archeologico stalinista? Alla Mls? Alla Breznev? Alla Br?... (...) non ci sentiamo in alcun modo legati a scelte che qualcuno vorrebbe fare per noi, considerando conclusa l'esperienza di Lc oranizzazione,con il congresso di Rimini e il convegno di Bologna dove si sciolse la segreteria (...). Non crediamo che adesso salta fuori uno e dice «Io sono Lc e farò il terzo congresso?» Gesù, chi vuole formarsi in forza politica lo faccia, ma non venga a menarla che nel passato...

Più oltre i redattori chiedono che non si lasci spazio agli insulti perchè 'si potrebbe rispondere con tante cose concrete: come la vostra autocensura sulle assemblee operaie, studentesche ecc.

(...) Nel mirino dei nostri articoli c'è sempre stata la denuncia della degenerazione della democrazia assembleare (...) si deve discutere sulla libertà di chi scrive chiunque sia o sarà, sull'apertura a voci diverse e contraddittorie, sulla ricerca della verità nei fatti di cui informiamo, sulla rottura con un passato istituzionalista compromissorio e basato sull'unica ragione dettata dalla 'forza militare' (...).

Al documento dei compagni della redazione, ha risposto Bruno Brancher, uno degli 'occupanti', con un articolo distribuito ai giornali in cui afferma che i compagni del quotidiano volevano diventare 'giornalisti' e farsi assumere dalle grandi testate

Ma il giornale è nostro dice ancora Brancher 'per non dimenticare di Gasparazzo che muore per difenderlo, di Mario Lupo, di Lo Russo e di mille altri compagni che vivono al giornale'.

A pagina 13 pubblichiamo ampi stralci del documento scritto dai compagni di Lotta Continua che hanno promosso l'occupazione della redazione milanese.

Terroristica sentenza del tribunale di Locri contro un pensionato

Condannato per aver 'elogiato le Br'

Bovalino (Rc) - (g.p.) Un pensionato di 63 anni è stato condannato dal tribunale di Locri a otto mesi di reclsuione per 'associazione a delinquere' in quanto aveva 'elogiato le Br'.

La pezzesca sentenza si riferisce a una frase pronunciata dall'anziano uomo, Francesco Minniti, in un ufficio postale mentre riscuoteva la pensione. 'In Italia sono necessari ventimila brigatisti rossi per mettere le cose a posto', aveva detto. Per sua sfortuna ucqbntirlo, mentre faceva la fila, c'era uno zelante carabiniere Saverio Panetta, che stendeva immediatamente una denuncia a carico del pensionato. Minniti veniva successivamente arrestato su ordine del procuratore della repubblica. Fissato il processo con rito direttissimo il tribunale emanva la pensante e sconcertante sentenza, pur accordando al Minniti, in quanto incensurato, la sospensione condizionale della pena.

Inutile sprecare tante parole, il tribunale di Locri, con la sua decisione ha compiuto un vero e proprio atto di terrorismo politico che la dicelunga su cosa significa affidare allo Stato la lotta ai terroristi.

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

Vi resteranno fino alla garanzia di una programmazione soddisfacente

Il nucleare in Lombardia: i compagni di Dp sono ancora negli uffici della sede regionale Rai

Milano (a.ma.) - Massimo Gorla deputato, Guido Pollice ed Emilio Molinari Consiglieri comunali e Mario Capanna consigliere regionale, sono ancora nella sede Rai di Corso Sempione dove hanno occupato l'ufficio di Mauro Mauri, responsabile per tutto quanto riguarda l'informazione nella sede regionale di Milano, della Rai Tv.

I quattro esponenti di Democrazia Proletaria, protestano per la censura a cui sono stati sottoposte le inizìative antinucleari, in tutti i programmi della Rai.

In una conferenza stampa Gorla ha detto che 'non si chiedono spazi per Dp alla Rai ma solamente un modo corretto di informare gli ascoltatori e il pubblico su una scelta di fondamentale impotanza come lo è quella del futuro energetico del nostro paese'. 'Vogliamo sollevare il problema anche rispetto alle prossime scadenze, il referendum sulle centrali nucleari che abbiamo chiesto per la Lombardia riveste un carattere di rilevanza nazionale e non vogliamo che la Rai si comporti in futuro come ha fatto in questi giorni'.

Ieri un primo passo avanti è stato fatto, Marino Giuffrida e Marco Volpati a nome del Comitato di Redazione della Rai di Corso Sempione, hanno mandato a Mario Mauri, al direttore generale della Rai Tv, Antonio Bertè e ai direttori del Tg1, Tg2, Gr1, Gr2, Gr3, a Nerino Rossi della direzione programmi e informazioni per l'estero e al coordinamento dell'organizzazione sindacale dei giornalisti Rai la seguente lettera: 'Il comitato di redazione della sede regionale di Milano , informato dell'esistenza di una richiesta del gruppo di Democrazia Proletaria del consiglio regionale della Lombardia perchè la Rai dedichi particolare attenzione al dibattito sulla installazione di centrali nucleari, argomento sul quale esiste all'ordine del giorno del consiglio regionale lombardo una richiesta di referendum, ritiene che la rilevanza nazionale del tema in questione debba indurre a dare ad esso maggior spazio di quallo finora riservato nell'informazione radiotelevisiva. Al fine di una completezza di informazione occorre, a parere del cdr di Milano, una approfondita trattazione dell'argomento - che in tutta Europa ha già assunto grande rilievo - e, inoltre, una prospettazione delle tesi pro e contro le centrali nucleari che permetta il formarsi di pareri meditati nella opinione pubblica'.

Un attestato di solidarietà per una corretta informazione sull'energia

Il Comitato Nazionale per il controllo delle scelte energetiche dà la sua adesione all'iniziativa presa a Milano da alcuni Deputati e Consiglieri regionali nei confronti della Radio Televisione Italiana.

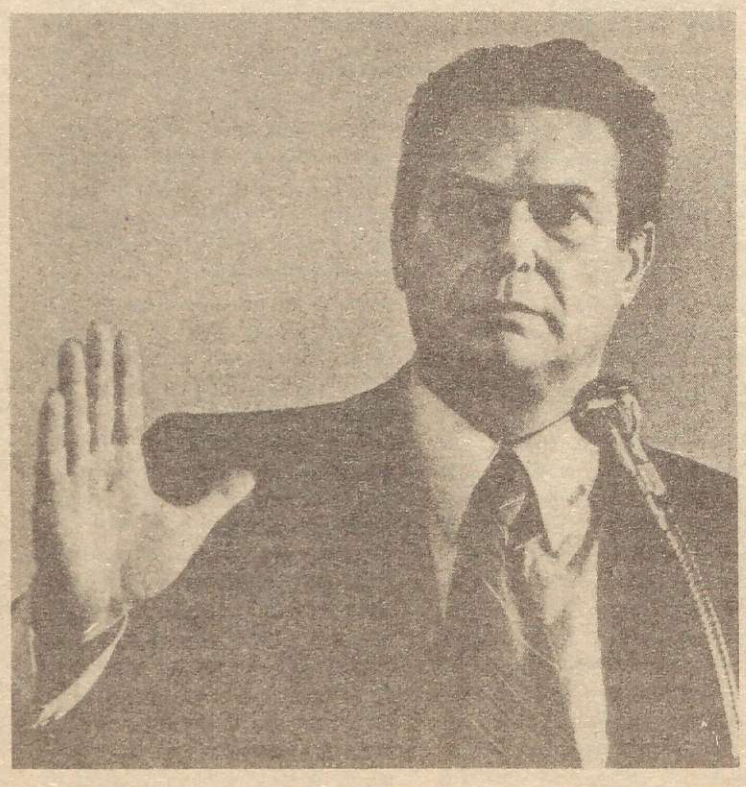
Non è ammissibile infatti che su temi di vitale interesse per lo sviluppo del paese - quali la strategia energetica, e in particolare la scelta nucleare -a tutt'oggi non sia stato aperto un ampio dibattito di fronte all'oppinione pubblica a cui dovrebbero essere rimesse le decisioni definitive. Ciò non potrà avvenire senza una reale informazione in cui le diverse posizioni presenti trovino le stesse possibilità di espressione.

Al contrario, sin qui la Tv è stata utilizzata come strumento di pressione a senso unico, in particolare per fare passare nell'opinione pubblica una scelta nucleare fatta all'insegna del terrorismo dei black-out.

Pretendere una corretta funzione dell'ente radiofonico di stato diviene particolare importante di questi giorni in cui la Camera dei Deputati si appresta a discutere il piano triennale.

Comitato nazionale per il controllo delle scelte energetiche.

Sciopero generale il 2 febbraio? Era solo uno scherzo dice Lama



In caso di crisi di governo lo sciopero generale in programma per il due febbraio verrebbe mentenuto dai sindacati o revocato? È un interrogativo che è lecito porsi visto che a quanto pare lunedì verrà dichiarata aperta la crisi di governo. Il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, sollecito e lungimirante come sempre, si è posto questo problema e ne ha anche pubblicato fornita la soluzione in una dichiarazione alla radio: 'Se il governo dovesse cadere lo sciopero diverrebbe inutile, perchè non avremmp interlocutore, la controparte nei cui confronti esprimere questa azione di lotta».

Questo sciopero generale rischia davvero di diventare l'araba fenice, il frutto proibito, la visione conturbante che sconvolge i sogni dei lavoratori. Pima bisognava aspettare i piani del governo, pi non bisognava turbare il quadro politico, poi il caso Moro, per carità tutti fermi, poi c'è stata la parola d'ordine di muoversi per settori, poi il Pci ha incominciato a 'irrigidirsi' con la Dc, poi, forza che forse ce la facciamo, qualcuno azzarda l'idea dello sciopero generale, si arriva a fissare una data, la Flm fa confluire la sua mobilitazione nella stessa giornata, tutto sembra pronto, ma ecco Lama: se cade il governo non se ne fa niente.

Seat: finalmente chiusa la vertenza aziendale

Torino - Con 40 ore di sciopero alle spalle i lavoratori della Seat- Società Elenchi Abbonati al Telefono -hanno siglato l'ipotesi di accordo con la direzione. La trattativa, prima di sbloccarsi aveva subito vari intoppi, dovuti soprattutto alle rigidità dell'azienda sul problema occupazione. Quali sono gli obbiettivi qualificanti della vertenza? Per quanto riguarda le nuove assunzioni sono stati ottenuti 40 posti di lavoro di cui 10 destinati ai giovani delle liste speciali; sul fronte del controllo del decentramento, si è firmato che l'azienda fornirà i dati completi sulle ditte esterne a cui affida commesse, comunicandoli semestralmente al sindacato, mentre i dati sullo straordinario verranno distribuiti mensilmente: il premio annuo viene aumentato da 250.000 a 280.000 lire, più una tantum di 20.000. Si chiude così una vertenza complessa che aveva tirato in campo problemi molto ampi, legati ai capitali pubblici da cui è sostenuta (Stet, la finanziaria Iri delle telecomunicazioni) al fatturato annuo, ai guadagni di centinaia di milioni ricavati dalla pubblicità con cui riempie le guide del telefono, e di cui si continua a sapere sempre molto poco.

Si farà il 3/4 febbraio l'assemblea della opposizione

Milano - È definitivamente confermato per i giorni 3 e 4 febbraio la assemblea nazionale dell'Opposizione operaia. Si terrà a Milano al teatro Lirico. È una importante scadenza di lotta per tutti quei compagni che si oppongono alla linea dei sacrifici, e che desiderano coordinarsi per dare uno sbocco organizzativo al dissenso che sempre più ampi strati di lavoratori hanno espresso in fabbrica, e nei luoghi di lavoro. Da questa assemblea si dovrà uscire con delle proproste concrete, capacit di mobilitare stabilmente un'opposizione politica nel nostro paese.

Tessili in lotta

Accordo fatto alla Marta di Torino

Torino - È stata raggiunta l'altra notte una ipotesi di primo accordo per le lavoratrici della Marta, una media fabbrica di manifatture tessili; nei giorni scorsi l'azienda aveva chiesto il licenziamento di 100 operai. L'accordo, raggiunto con l'interessamento della Regione Piemonte e del Comune di Torino. prevede il ritiro del provvedimento e la messa in Cassa integrazione straordinaria prevista dalla legge 675 di 85 lavoratrici dello stabilimento di Torino.

Beni culturali

La P. A. denunciata per metodi illegali

Torino - Scioperano oggi i lavoratori dei 'Beni Culturali' contro la decisione del ministero di licenziare arbitrariamente due custodi del Museo Egizio e della Galleria Sabauda; l'intenzione espressa in un comunicato della federazione provinciale Statali Cgil-Cisl-Uil, è quella di denunciare 'ai lavoratori e agli utenti l'illegalità dei metodi usati dalla Pubblica Amministrazione per colpire quei lavoratori più impegnati sindacalmente ed attuare così discriminazioni

Dopo le nevicate a Bari

Il gelo ha fatto disastri ma nessuno vuole far niente

Bari - Impossibile per ora, fare una stima più o meno fondata dei danni subiti dall'agricoltura in provincia di Bari a causa delle nevicate e delle gelate di questo mese. Una cosa è certa: i danni sono gravissimo. Per l'oliveto che sembra la coltura più colpita, anche a causa della sua estensione, occorrà attendere la primavera, quando la ripresa vegetativa evidenzierà pienamente le parti colpite lasciandole secche. Un discorso a parte si deve fare per gli oliveti più giovani (due o cinque anni); qui sembra tutto irrecuperabile perchè il gelo ha 'bruciato' perfino le radici. L'enorme distruzione dei capitali colpisce soprattutto i piccoli contadini e braccianti. La calamità di questo gennaio ricorda nella coscienza popolare quella anche più grave del 1956 quando molte centinaia di braccianti e di piccoli contadini furono costretti ad emigrare al nord e all'estero. Non è un caso che oggi si ricominia a parlare di nuovo di esodo anche perchè i contadini hanno già chiaro sulla loro pelle quello che noi da anni andiamo dicendo il grande capitale agricolo e industriale utilizzerà anche questa occasione perportare avanti la liquidazione della piccola azienda contadina. Così si può anche spiegare la lentenza burocratica e spesso la totale inadempienza dell'amministrazione regionale e centrale delle norme legislative a tutela delle colutre colpite da calamità naturali. All'uso capitalistico della crisi (ristrutturazione, piano Mansholp che privilegia aziende da 40 ettari in su) si aggiunge l'uso spregiudicato di queste sciagure. Al di là dei generici appelli delle forze politiche vedi manifesti del Pci regionale non sostenuti da lotte, ci sono sufficienti rqgioni per ritenere che il progetto di ristrutturazione del grande capitale agricolo andrà avanti L'altro settore del reddito agricolo colpisce è l'ortocultura. È un settore marginale ma in via di espansione. Per una settimana è stato quasi impossibile trovare sul mercato verdure e ortaggi di produzione lcale. Questo significa quindi aumento dei prezzi e relative speculazioni. Le colture rimanenti e cioè i vigneti e i pochi mandorleti rimasti dovranno da soli far fronte a questo ulteriore impoverimento delle masse contadine.

Pino Bruno e Pasquale Menduni

Scuola

Il Comune dice basta alla sperimentazione

Milano - È finita la fase di sperimentazione anche nella scuola per operatori sociali di via Daverio. Dopo il passaggio dalla gestione privata a quella comunale. Con finziamento delle Regione, il nuovo corso ha significato l'immediata chiusura delle attività sperimentali, che si basavano sui gruppi interclasse e sulla interdisciplinarietà delle materie. Ora non vengono forniti i più elementari servizi che garantivano i diritto allo studio. Non ci sono nè il materiale didattico, nè le borse di studio, nè gli assegni famigliari . E come se non bastasse, è stato anche rientrodotto la selezione, emdiante la valutazione individuale di ogni allievo, che gli studenti avevano sempre respinto in questi ultimi anni con le loro lotte. È chiaro il progetto che la direzione e la amministrazione comunale vuole introdurre all'interno della scuola di via Daverio. Un progetto di normalizzazione che stà marciando in tutte le scuole. Gli studenti cercano di opporsi in tutti i modi tentando di collegarsi con le altre scuole investite del medesimo problema di darsi strumenti comuni di lotta.

Occorre evitare, insomma, che la restaurazione passi definitivamente nel tentativo di cancellare le lotte fatte dagli studenti negli ultimi anni, mentre sempe meno probabile appare il tentativo di riformare la scuola e la università del nostro paese.

Occorre arrivare rapidamente alle assemblee di fabbrica

Milano (l.c.) - Da qualche giorno è iniziata nella provincia di Milano l'illustrazione della bozza di piattaforma contrattuale dei chimici. Per ora si sono tenuti gli attivi dei delegati nelle varie zone in cui si articola la Fulc. Il dato costante che emerge, tranne alcune eccezioni, è il tentativo maldestro del gruppo dirigente della Fulc di non arrivare ad un confronto serio e decisionale con i lavoratori i quali peraltro ad ogni occasione manifestano il loro malcontento, sia sulla conduzione generale del sindacato sia nello specifico della piattaforma.

La Fulc vuole menare il can per l'aia perdendosi in decine di riunioni di Cdf, col pretesto della spiegazione tecnica della piattaforma, per coinvolgerli nella gestione di una proposta pessima e a loro estranea. Di questo passo verrà a mancare il tempo per il dibattito nelle assemblee di fabbrica, se si tiene conto che l'assemblea regionale lombarda dei delegati è prevista per il 23 febbraio. Veniamo alla cronaca di alcuni attivi per definizione a 'carattere informativo'.

Nella **zona Giambellino** si

I lavoratori della scuola in lotta

Si è scioperato in tutta Italia per il contratto

Roma- In tutta la giornata di ieri si sono astenuti dal lavoro utti i dipendenti della scuola.

Lo sciopero di 24 ore è stato indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria per protestare contro il mancato accoglimento da parte del governo di alcune proposte per 'chiudere' il vecchio contratto del '76 '79 e per 'saldare' quest'ultimo al nuovo. Nella serata di giovedì gli incontri avvenuti fra il governi e i sindacati confederali prima, e i sindacati autonomi poi, non sono bastati a far desistere le organizzazioni sindacali sia autonome che confederali dall'attuare le scadenze di lotta già stabilite. Gli autonomi hanno infatti, deciso di attuare il blocco degli scrutini quadrimestrali, mentre i confederali riconfermato lo sciopero della prima ora di lezione del 31 gennaio e del primo febbraio nonchè lo sciopero di 24 ore di venerdì 2 febbraio. A Milano, dove lo sciopero è complessivamente riuscito si è svolta una manifestazione per denunciare l'atteggiamento del governo che non vuole assumere impegni sul riassetto retributivo della categoria. Il corteo si è mosso poco dopo le 10 da Largo Cairoli e, attraverso le vie del centro, ha raggiunto piazza Missori, dove ha sede il provveditorato agli studi di Milano. Rispetto all'incontr avvenuto giovedì sera a Roma fra le organizzazioni sindacali e il Governo, i rappresentanti sindacali hanno comunque espresso un giudizio e parzialmente negativo, in quanto essi non ritengono attualmente le trattative interrotte ma considerano quella attuale soltanto una pausa ulteriore che dovrebbe però, portare, in tempi non troppo lunghi, ad una conclusione delle questioni inerenti la 'coda' del vecchio contratto. Soltanto nel caso in cui si dovesse verificare un repentino irricidimento delle posizioni governative i sindacati ricorreranno alle scadenze di lotta che per altro, sono state finora confermate. Tuttavia è diffuso il parere di chi giudica 'quasi improbabile' un arretramento del governo.

Trafili Vabco

In arrivo una pesante ristrutturazione

Roma - C'è stato ieri davanti al ministero dell'industria il presidio operaio della Trafili Vabco, due stabilimenti nella provincia di Milano, contro le pesanti e ingiustificata ristrutturazione che si vuole operare all'intr o di essa. La Trafili Vabco, che opera nel settore della metallurgia non verrosa, è stata progressipamente acquistata dalla Gepi, una finanziaria pubblica, negli ultimi 4 anni, la Gepi da circa un anno, ovvero da quando ha preso il controllo totale della fabbrica cerca in tutti i modi di estinguerla, giustificando questo fatto con un passivo causato proprio dalla sua stessa gestione fallimentare. Il problema che la Trafili è una fabbrica dove la condizioni di lavoro sono da anni migliorate e dove c'è una coscienza politica molto forte. Questi fatti, uniti alla concorrenza, danno fastidio al leader di questo settore Orlando, vicesegretario della Confindustria che punta ad' acquisire con l'estinzione di questa fabbrica brevetti di esclusiva euorpea.

Un progetto di legge per requisire le case

Bologna - Un'indagine svolta dal Comune ha accertato quello che già si sapeva: sono almeno qualche migliaio dgli alloggi tenuti sfitti dai proprietari. Anche nel cuore della regione più rossa d'Italia prevale la legge di massimo profitto. Così mentre è praticamente impossibile trovare un appartamento, si stanno per rendere esecutivi anche tutti gli sfratti che la legge sull'equo canone ha legalizzato. Di fronte ad una situazione così paradossale, il consigliere regionale di Dp, Carlo Coniglio, ha presentato un disegno di legge che consente ai comuni di occupare d'urgenza gli alloggi inutilizzati da più di sei mesi. La regione potrebbe intervenire, avvalendosi dell'art. 117 della Costituzione per le materie urbanistiche e sicurezza sociale, dell'art. 2 sulla sicurezza sociale, e dell'art. 93 sull'edilizia residenziale. Alcuni pretori hanno fatto riferimento anche alla legge 1865 e al dpr 616, per emettere sentenze in casi simili. Non mancano quindi gli strumnti legali per intervenire. Manca presumibilmente la volontà di farlo, mentre la stessa Unione Inquilini ha occupato alcune decine di appartamenti. Oggi anche il Pci e il Psi, assieme al Sunia parlano della necessità di effettuare delle requisizioni, ma le proposte di legge nazionale appaiono restrittive. Soprattutto se si tien conto che le regioni amministrate da Pci e Psi hanno, se lo vogliono, la possibilità di legiferare. Questa è la proposta che fa concretamente Dp, e se non verrà assunta dalle forze di sinistra, vorrà dire che anche in loro andranno trovati i responsabili della drammatica situazione abitativa nel nostro paese.

Molti forse per la chimica

Roma - I problemi della Sardegna e quelli della chimica in particolare, sono stati i temi centrali della riunione svoltasi ieri a Roma fra le organizzazioni sindacali. Per il governo erano presenti il Ministro De Mita e Prodi oltre al sotosegretario alle partecipazioni statali Rebecchini. Per i sindacati erano invece presenti i Segretari generali Didò, Garavini, Romei e Vanni oltre ad una delegazione della Fulc (Federazione lavoratori chimici). Durante una pausa dei lavori Galbusera della Fulc si è rivolto ai giornalisti informandoli dei risultati fino a quel punto raggiunti. Per la Sir, Prodi si è dichiarato favorevole alla formazione di un consorzio di banche mentre l'Imi dovrebbe garantire la riapertura dello stabilimento della Sir di Macchiareddu e la continuità produttiva di quello di Porto Torres. Secondo Galbusera, le proposte di costituire un consorzio bancario sono applicabili anche alla Maraldi e alla Liquigas.

Nella riunione di ieri, è stata anche affrontta la situazione degli stabilimenti della 'Chimica e Fibra del tirso' di Ottana. Rispetto aciò, Galbusera ha detto che il problema non sembra di facile soluzione e che è auspicabile innanzitutto la sistemazione dell'assetto proprietario ed è necessaria una oprazione finanziaria che scorpori gli oneri impropri che gravano sulla società. Per quanto riguarda i lavoratori Prodi ha assicurato il pagamento dei salari ai dipendenti di Ottana fino alla dfinizione dell'assetto proprietario e all'inserimento dello stabilimento sardo nei piani di settore delle fibre. Nei primi giorni ella prossima settimana i sindacati si inco treranno con il ministro del Tesoro per affrontare nel merito gli aspetti relativi alla formazione dei consorzi bancari per la Sir.

Chimici

Sulla piattaforma la Fulc sfugge a un confronto serio

sono tenute due riunioni, la prima illustrativa della prima parte dei contratti, quella sugli investimenti, e la seconda riguardante l'inquadramento. La stragrande maggioranza degli interventi dei delegati è stata contraria alla proposta della Fulc, al punto che il sindacalista non se l'è sentita di trarre le conclusioni. In questa occasione delegati di tre consigli di medie fabbriche farmaceutiche (Spa - Recordati - Sieroterapico), hanno presentato un intervento comune di critica dura alla Fulc con proposte alternative: riduzione generalizzata dell'orario di lavoro in tutto il settore, aumento salariale medio di 50.000 lire nell'arco del contratto, mantenimento dell'attuale sistema di scatti biennali, inquadramento unico su cinque livelli. Questi Cdf si sono inoltre impegnati a descrivere in un documento le loro posizioni e a volantinare le fabbriche della zona.

Nella zona **Lambrate centro** sono presenti medie fabbriche chimiche e farmaceutiche (Montedison di Linate, Bracco, Roche, Maestretti, Beiersdorf) e le sedi impiegatizie (Snia-Montedison con 9000 impiegati). È comprensibile che le due relazioni tenute dai sindacalisti siano state generiche, cercando di evitare gli scogli più grossi. Ciononostante gli interventi sono stati duri e contrari alla piattaforma, ma anche pieni di rabbia e confusi sul da farsi. In questo senso si va diffondendo nei delegati della zona la necessità di organizzarsi per presentare proposte alternative a quelle della Fulc. Sempre in questa zona ci sono state assemblee in alcune piccole fabbriche in cui i sindacalisti non hanno messo in votazione la piattaforma.

In **zona Romana** il dibattito va particolarmente a rilento. Si è tenuto un attivo a dicembre molto generico (non si conoscevano tra l'altro le posizioni definitive in merito all'inquadramento). Il Cdf De Angeli ha già fatto tre riunioni ed altre ne ha in programma perchè metà di esso non accetta più la linea dell'Eur e non digerisce la bozza contrattuale.

La **Bovisa-Sempione** è una zona di medie e piccole fabbriche chimiche con la presenza di due grosse farmaceutiche, Carlo Erba e Lepetit. In questa zona tradizionalmente combattiva la Fulc ha fatto le cose in grande mandando un segretario provinciale a tenere l'unico attivo sinora fatto. Costui ha cambiato tattica: anzichè dilungarsi in particolari tecnici ha preferito 'buttarla in politica' dicendo che l'essenziale era di mettersi d'accordo sulla linea dell'Eur. Non ha comunque avuto più fortuna dgli altri, tutti gli interventi sono stati contrari. Un gruppo di delegati ha presentato una mozione, accolta, sulla elezione dei delegati direttamente nelle assemblee e sul mandato vincolante che essi devono rispettare. A scanso di equivoci il: consiglio della Arden ha conunque deciso di presentare contemporaneamente alla piattaforma contrattuale la piattaforma aziendale, nella quale tra l'altro è previsto un congruo recupero salariale e la riduzione dell'orario di lavoro. Alla Lepetit un gruppo di compagni in alternativa alla fallita manifestazione del 18 gennaio aveva proposto di tenere in fabbrica assemblee per discutere il contratto. Il Cdf non ha preso posizone, mentre la Fulc aveva posto il veto. I compagni hanno autonomamente indetto l'assemblea, che ha visto la partecipazione della stragrande maggioranza dei lavoratori. Dagli interventi è emersa chiara la critica alla piattaforma, e l'adesione alle proposte alternative in materia di salario, orario, scatti e inquadramento.

Nella zona **Rho** il dibattito è più avanzanto, si sono già tenuti gli attivi di tutte le fabbriche con più di cento dipendenti. Numerosissimi sono gli interventi contrari alla proposta Fulc.

Dal quadro che abbiamo dato emerge la necessità di incanalare in senso positivo il forte malcontento, dando la possibilità ai lavoratori di esprimersi su mozioni alternative. Per far ciò è necessario battersi perchè i tempi vengano accelerati e si arrivi rapidamente alle assemblee di fabbrica.

Occorre fare rispettare quanto la stessa Fulc nazionale afferma: «la piattaforma, al termine di ogni assemblea, dovrà essere posta in votazione, le modifiche proposte dovranno essere raccolte dal Cdf».

OPINIONI

"Riformare" l'assistenza senza cambiare nulla

Marisa Galli
deputato del Pr

Avevo già detto in un precedente articolo (*Quotidiano* del 14 / 1 /79) che la riforma dell'assistenza, in corso di approvazione presso le commissioni riunite affari costituzionali-interni della Camera, finirà per incentivare il regime delle 'convenzioni' che ha caratterizzato da secoli, in Italia, tutta la struttura assistenziale dello stato, che ha rinunciato ad uno dei suoi compiti primari delegando alle migliaia di congregazioni religiose, case generalizie, che ovviamente, intendono l'assistenza come carità, come generosa beneficenza e non come diritto del cittadino bisognoso, meno abbiente o infermo a ricevere dalla collettività i mezzi di sussistenza. Il tutto al di fuori di ogni principio di qualificazione del personale e di professionalità; il tutto, dopo la normativa introdotta giovedì scorso dalla sopra citata commissione della Camera con la quale si è concepito un meccanismo così congeniato: da un lato i destinatari dell'assistenza, gli enti locali (regioni e comuni), dall'altro lato gli erogatori dell'assistenza, istituti o associazioni private, iscritti in un registro regionale, con le quali i comuni stipuleranno le convenzioni. Ma - è qui il marchingegno che lascierà le cose come prima - gli istituti privati e le associazioni sono a loro volta autorizzati a stipulare sub-convenzioni e quindi a subbapaltare l'assistenza alle congregazioni religiose alle case generalizie, le quali sono esonerate dal rispetto delle norme contrattuali in materia di lavoro e dal rispetto dei principi contenuti nella legge di riforma. Insomma resta inalterata la struttura 'clericale-misericordiosa' che ha consentito al nostrox paese di vantare la peggiore assistenza ai più alti costi economici e sociali. In virtù di tale normativa decine di migliaia di lavoratori religiosi o laici, le suore, come le educatrici o le insegnanti saranno costrette a subire il ricatto di stipendi di fame, di mancate contribuzioni prevvidenziali. Il ricorso al personale dequalificato e non motivato finirà per diventare la regola. Ciò che sconvolge è che la norma è stata proposta dalla sinistra ed approvata col voto delle sinitre, attraverso un meccanismo di emendamenti e subemendamenti che ha colto di corpresa la commissione. La partita non è chiusa, dovendo la legge passare attraverso il voto dell'aula. Ma l'atteggiamento dei partiti cosiddetti laici non lascia sperare - a mento dei partiti cosidetti menti - in una modifica sostanziale della legge.

Quotidiano
dei lavoratori

Direttori: Vittorio Borelli, Daniele Protti
Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Il Pci fra Andreotti e opposizione

Francesco Steno

La parte del gruppo dirigente del Pci favorevole alle elezioni anticipate, intese come il minore dei mali,.. è riuscita a portare il Pci a distaccarsi dalla maggioranza. Ma lo fa nel modo più debole e contraddittorio possibile. Questa difficoltà, questo impaccio di fondo discendono da due fattori, uno per così dire tradizionale e un altro nuovissimo. L'elemento 'tradizionale', nel senso dell'operato concreto di questo partito, è che il Pci ha condiviso fino in fondo le scelte del governo Andreotti, su questo piano ben poche sono le frecce nell'arco del Pci: può dire che non era d'accordo sullo Sme, sulle nomine, può accusare il governo di essere inadempiente verso certe parti degli accordi programmatici, ma sulla questione essenziale, sul bilancio di quasi tre anni di pratica di governo non può scantonare dalla propria corresponsabilità generale e sui singoli atti. L'altro fattore di impaccio deriva da uno scontro interno che appare il più consistente della storia del Pci post togliattiano. È noto, infatti, che la 'nuova destra' del Pci [diciamo nuova per distinguerla da quella tradizionale di Amendola], che fa capo a Bufalini e Napolitano,

ha imposto quella mediazione che è rappresentata dal documento della direzione con cui si è arrivati alla crisi che ha assunto dimensioni semi - ufficiali è molto forte per diversi motivi.

Innanzitutto perchè si colloca in una situazione di estrema debolezza del gruppo dirigente del Pci, di una caduta rapida del suo prestigio a livello del corpo militante del partito. In secondo luogo perchè Napolitano e Bufalini si fanno rappresentanti di un settore importante del blocco di potere che governa il Pci, di quello strato cioè che è più legato alle articolazioni dello Stato, ai centri di potere politici ed economici sia a livello locale che nazionale. Infine perchè la Dc sta giocando la carta della acutizzazione dello scontro interno al Pci e quella di far pagare il massimo prezzo alla decisione di sgancio dalla maggioranza. La stessa scelta del gruppo di maggioranza del Pci si presenta, quindi, piena di incognite e di difficile gestione. Il nostro orientamento ci pare possa essere incardinato su queste tre valutazioni di fondo: al Pci non è concesso un ritorno ad un'opposizione di tipo frontale,

neanche di tipo riformistico conseguente. Il '48 è definitivamente tramontato sia per l'orientamento dell'insieme dei quadri del Pci sia per l'avversario di classe che se ha interesse ad un ridimensionamento del peso del Pci, come 'colpo finale' di una strategia di depressione della conflittualità di classe, concepisce tale ridimensionamento all'interno di una linea di trasformazione del Pci in partito socialdemoratico classico, non solo storicamente ma anche congiunturalmente subordinato. Per secondo, questo non significa che un eventuale sgancio del Pci dalla maggioranza non produca un aumento della pressione sul governo e una maggiore dinamica sociale, conseguente all'allentarsi del rigido ruolo di gendarme Infine, nella nuova sinistra, soprattutto in quei settori che hanno concepito la popria autonomia come semplice presa di distanza dagli aspetti più repressivi del ruolo di stabilizzazione svolto dal Pci in questi tre anni, potranno crescere o ricrescere illusioni e tentazioni istituzionaliste, di delega al Pci dello sviluppo dell'opposizione e soprattutto della sua rappresentanza politico-istituzionale. Questo pericolo e questa tendenza possono essere sconfitte sul nascere non con le crociate ideologiche ma facendo emergere una strada praticabile di gestione da sinistra della crisi del Pci, e di potenziamento, per questa via, dell'opposizione.

"Dietro un suicidio"?

Roberto Alemanno

«...Ogni suicidio solitario, quando non avvenga per risentimento, è in qualche modo generoso o sprezzante. Ma si disprezza innome di qualcosa - annotava l'esistenzialista Albert Camus, e quindi tra i più attendibili 'in materia' nella sua introduzione a L'uomo in rivolta -Se al suicida il mondo è indifferente, ciò avviene perchè egli ha un'idea di ciò che non gli è o potrebbe non essergli indifferente». In sostanza, l'assurdo' del suicidio, è la sua dimensione positiva, non certo trionfalistica, nel senso che il suicida, usando ancora le parole di Camus «preserva ancora un valore». Ogni indagine, ideologica o sociologica che sia, dovrebbe quindi scavare e scavare proprio nei valori che emergono dai suicidio valori che, ovviamente, esistevano prima dell'anientamento nella coscienza individuale del suicida, valori intimi in primo luogo, valori intimi . . che in seconda istanza hanno (e come non potrebbero?) una valenza sociale . Ecco che ogni discorso impostato su motivazioni generiche su circostanze estrinseche che attengono unicamente a condizioni socio-politiche determinate, cancella automaticamente se stesso, o peggio stende un velo evasivo e fuorviante

Dietro un suicidio- *un'indagine realizzata da Donata Gallo e Sandro Jovinelli per la rubrica 'Primo piano' andata in onda giovedì sul 2 TV, « sui suicidi di giovani con motivazioni ideologiche e generazionali». Fallisce proprio sul piano dell'indagine, per il 'silenzio' sulle motivazioni dei tanti suicidi di compagni che si diffonde della stessa metodologia dell'inchiesta.la quale non è mai riuscita ad emergere dal mare di quella genericità che avevamo prima definito come il peggior nemico di un'indagine complessa e drammatica come questa. E questo 'silenzio' si diffondeva pur nel fiume di 'parole', delle contorte 'argomentazioni' che ascoltavamo dai compagni intervistati, dopo che in apertura di trasmissione abbiamo ascoltato la lettera di Marco Riva, pubblicata sul quotidiano; una lettera, ancora una volta, 'oscura' proprio perchè le ragioni del suicidio di Marco non potevano emergere in trasparenza da quella lettera. Occorreva scoprire - o per lo meno tentare di leggere* dietro *quella lettera, affondare l'obiettivo nell'esitenza, o meglio nella su 'non esistenza' ancora calda nelle immagini degli altri o nelle cose che erano intorno a Marco.*

Dai 'discorsi' - guidati dagli autori dell'indagine, in un certo senso, la cui metodologia sarà contestata, e giustamente, da Cecilia - affioravano alcune 'verità', la premeditazione del suicidio, lo 'scollamento' dei compagni suicidi, la 'giustezza' della scleta l'impossibilità al suicida di 'vedere quello che sarebbe poi successo intorno a lui', la non volontà di rischiare la vita nelle manifestazioni, il suicidio come reazione all'impotenza e all'emarginazione giovanili, il suicidio possibile soltanto come 'sacrificio' per i cattolici, la differenza tra suicida e terrorista e ultima l'affermazione, non solo generica ma ridicola, di Rossana Rossanda, sull'impossibilità che un comunista militante si possa togliere lu vita: chi si uccide, conclude Rossanda, « non è comunista». A questo punto , a Donata e a Sandro, non sarebbe rimasta altra scelta che bruciare in partenza la loro indagine.

Sui suicidi di tanti compagni, sono, quindi, di natura metodologica, e nessuna colpa hanno i compagni intervistati se le loro 'parole' invece d'illuminare oscuravano le ragioni di un gesto che potremmo definire estremo e pur ricco, di valori. Del resto, questa indagine è stata realizzata -coscientemente o no.

E come può un regime come il nostro lasciare che si indaghi liberamente non sulle ragioni della morte, ma su quelle della vita, di come un giovane comunista suicida avrebbe voluto che fosse la sua vita e anche quella degli altri?

Crisi editoriale

La "vertenza" è ancora aperta nonostante la disponibilità ad accettare nella sostanza le richieste

Facciamo il punto sulla crisi del Qdl

Non c'è ragione di mantenere lo stato di agitazione

Da dove vengono i problemi?

Abbiamo ritenuto opportuno rendere pubblici i termini della 'vertenza' in corso con i trenta compagni in agitazione. Primo perchè questi stanno sviluppando a Milano una capillare iniziativa di propaganda che tende obiettivamente a presentare il giornale come una controparte padronale. Secondo perchè a noi sembra di aver accolto pressochè tutte le richieste avanzate. Perchè allora non si è ancora arrivati a un accordo? Per tre ragioni: 1] perchè il turno di notte chiede gli vengano rilasciati assegni postdatati nominativi a garanzia degli arretrati e della liquidazione; come gruppo di gestione non possiamo accettare di fare un'operazione che ci espone a rischi penali: oltretutto non vediamo perchè chiedere una simile prassi quando siamo disposti a sottoscrivere l'accordo anche presso un notaio; 2] perchè all'ultimo ora ci sono state presentate richieste aggiuntive rispetto a quelle di cui avevamo discusso; 3] perchè non possiamo impegnarci a mantenere in organico vita naturaldurante tredici compagni a L. 275.000 mila mensili quando la situazione del giornale non consente neppure di garantire un salario minimo; il nostro impegno a riassorbire parte degli esuberanti e a collocare fuori dal giornale gli altri è stato messo per iscritto, più di tanto, non essendo noi la Dc, non possiamo garantire.

Speriamo che di fronte alle ripetute manifestazioni di disponibilità a trovare un accordo con i compagni in agitazione smettano un atteggiamento francamente immotivato e che spinge la situazione al limite della rottura. Teniamo presente che da oltre un mese i compagni di Dp di Milano ci aiutano a spedire il giornale che da lunedì abbiamo dovuto sostituire con volontari tutto il turno di notte e vari servizi tecnici. E questo in una situazione in cui la crisi di fondo del giornale, indotta dallo slittamento della riforma, dall'aumento dei costi e dalle varie giaculatorie di regime, è ben lungi dall'essere risolta.

Anche per questo, come scriviamo in prima pagina, abbiamo deciso di scendere in sciopero per una giornata rivendicando: 1] che lo sciopero generale dei poligrafici di Mercoledì 31 sia anche uno sciopero contro lo slittamento della riforma dell'editoria; 2] che l'eventuale crisi di governo non blocchi la discussione in Parlamento della riforma.

La crisi del Qdl, insomma, non dipende principalmente da una gestione 'cattiva', ma da difficoltà che attraversa tutta la stampa e quella della sinistra, autogestita, in particolare.

L'accordo proposto da Dp e dal Qdl

L'Esecutivo nazionale di Democrazia Proletaria, in rappresentanza della forza politica al cui progetto il *Quotidiano dei Lavoratori* è unito, e che contribuisce alla vita del giornale con uno sforzo significativo e continuativo in mezzi umani e materiali, e quindi a tale titolo interessata ad una soluzione positiva della vertenza aperta nei giorni scorsi da una parte dei compagni che lavorano al *QdL* approva l'ipotesi di accordo realizzata tra i compagni che hanno aperto la vertenza ed il Gruppo di gestione del *QdL*, il cui contenuto è stato pubblicato sul *QdL* di giovedì 25 gennaio 1979.

L'accordo, si ricorda consiste in quanto segue:
1) Impegno a versare ai compagni che hanno condotto la vertenza il saldo degli arretrati maturati in questi mesi, al momento nel quale Dp introiterà la propria quota di finanziamento dello stato alle forze politiche presenti in sede parlamentare. Ciò avverrà entro il mese di febbraio, a meno di eventuali rinvii dovuti alla probabile crisi di governo.

Impegno identico per quanto attualmente non definibile nei tempi in termini altrettanto precisi, viene preso verso tutti gli altri compagni che lavorano al *QdL*.
2) Impegno, qualora fosse necessaria, per il superamento della crisi del giornale, la riduzione degli attuali organici, a liquidare comunque entro febbraio ai compagni che risultassero in esuberanza sia gli arretrati, sia di un'indennità forfettaria di L. 500.000 per compagno.

3) Impegno, sempre nell'ipotesi di riduzione degli organici, e più in particolare qualora essa colpisse l'attuale turno di notte, a riassorbire quanti più compagni possibile di tale turno negli organici di altri settori di lavoro del *QdL* e di aiutare gli altri a trovare occupazione fuori dal *QdL*, dando priorità ai compagni indicati in una lista di 12 già consegnata dai lavoratori che hanno condotto la vertenza al Gruppo di gestione.

Questi i termini dell'accordo.

L'esecutivo nazionale di Dp invita i compagni che hanno condotto la vertenza in questione a riprendere il lavoro.

L'ipotesi di accordo proposta dal TdN

Il 22 gennaio 1979 i lavoratori del Turno di notte e di altri settori (incollatura, servizi tecnici) hanno iniziato una vertenza con la Cooperativa Nuova Cultura (editrice del *QdL*) con sede a Milano in via Bonghi 4.

I lavoratori hanno presentato una piattaforma rivendicativa con i seguenti punti:
1) Pagamento di tutti gli arretrati (salari)
2) Garanzia del mantenimento di un posto di lavoro
3) Pagamento a titolo di liquidazione per i lavoratori licenziati o dimessi.

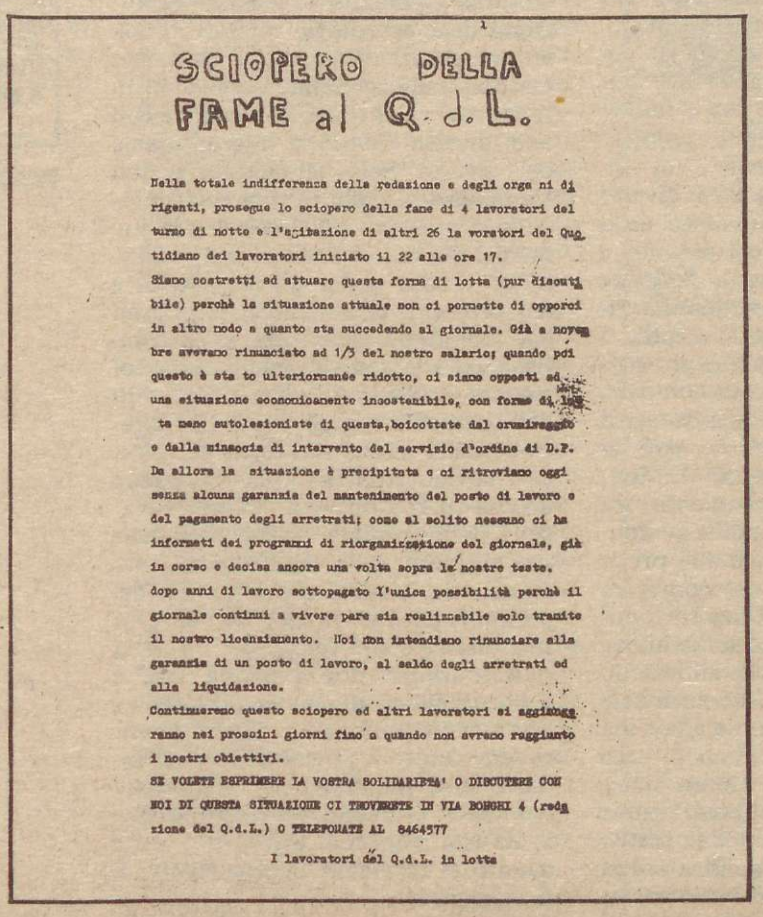
Per questo essi hanno promosso uno stato di agitazione sviluppando forme di lotta che garantissero il raggiungimento di questi obiettivi.

Dopo vari incontri con la direzione del giornale (assemblee, dibattiti ecc) sono state accolte le richieste dei lavoratori e si è arrivati al seguente accordo:
1) ai lavoratori che hanno presentato la piattaforma viene garantito il pagamento di tutti i salari arretrati dal mese di ottobre ad oggi ed il pagamento del salario da oggi al 28 - 2 - 1979 *data che indicativamente segnerà la fine dell'attuale rapporto di lavoro*. Per i lavoratori che a questa data rinunceranno al posto di lavoro verrà corriposta a titolo di liquidazione la cifra di L. 500.000 (cinquecentomila). La garanzia di questi pagamenti sta nella consegna di assegni bancari post-datati nominativi con data entro e non oltre il 28 - 2 - 79 firmati dai Sigg.

2) i Sigg si impegano anche a saldare tramite assegno bancario nominale post-datato, la retribuzione spettante ad assunti a tempo determinato per la sostituzione di malattia.
3) Ai seguenti lavoratori:
Aleandro , Josè Carballa, Rita Prastigo, Balnca Clemente, Maria Narducci, Norma Mendez, Antonella Peloso, Luisi (Nelson Urrutia), Rossana Adami, Antonietta Cavallar,o, Sebastiano Andronico, Juan De Mattei, Teresa Stimmatini.

Si garantisce un posto di lavoro con regolare inquadramento a partire dal 28 -2 - 79 o, in attesa di questo, un salario non inferiore alla cifra di L. 275.000 (duecentosettantacinquemila) percepite attualmente.

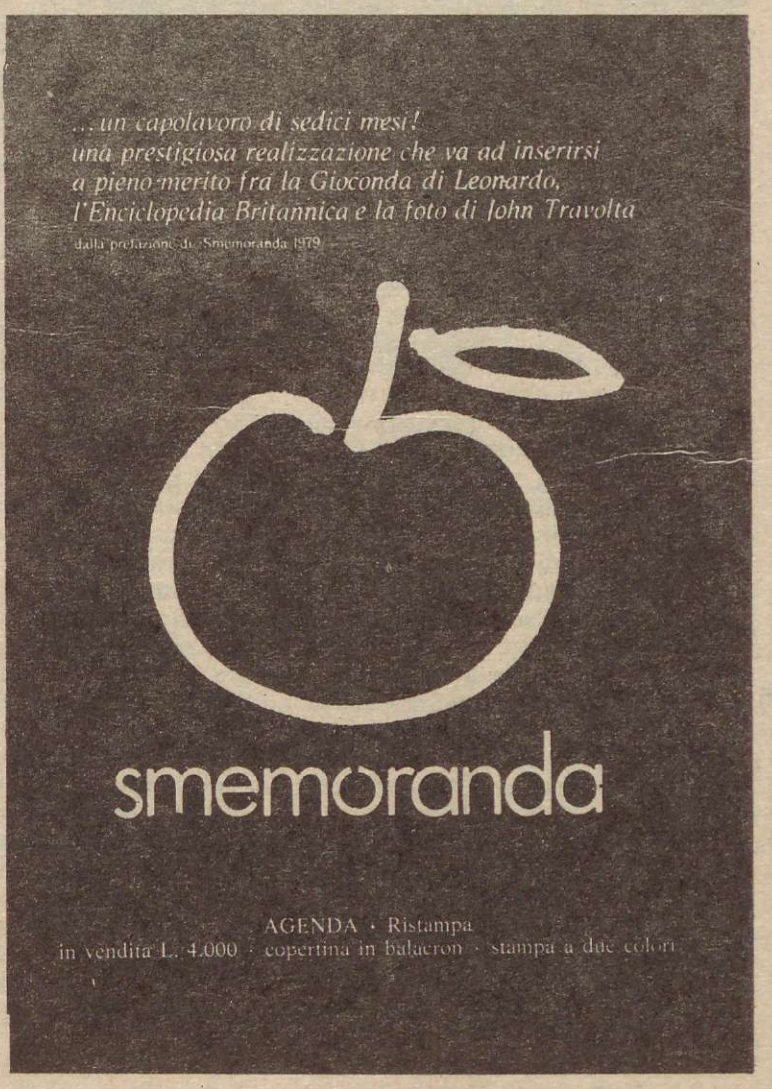
A garanzia di questo è stato firmato un impegno sottoscritto dai 13 lavoratori sopraindicati e dai Sigg. rappresentanti politici, delle proprietà. A seguito di questo accordo i lavoratori sospendono lo stato di agitazione.



SCIOPERO DELLA FAME al Q.d.L.

Nella totale indifferenza della redazione e degli orga ni dirigenti, prosegue lo sciopero della fame di 4 lavoratori del turno di notte e l'agitazione di altri 26 la voratori del Quotidiano dei lavoratori iniciato il 22 alle ore 17.
Siamo costretti ad attuare questa forma di lotta (pur discutibile) perchè la situazione attuale non ci permette di opporci in altro modo a quanto sta succedendo al giornale. Già a novembre avevamo rinunciato ad 1/3 del nostro salario; quando poi questo è sta to ulteriormanèe ridotto, ci siamo opposti ad una situazione economicamente insostenibile, con forme di lotta meno autolesioniste di questa,boicottate dal ormmiraggio e dalla minaccia di intervento del servizio d'ordine di D.P.
Da allora la situazione è precipitata e ci ritroviamo oggi senza alcuna garanzia del mantenimento del posto di lavoro e del pagamento degli arretrati; come al solito nessuno ci ha informati dei programmi di riorganizzazione del giornale, già in corso e decisa ancora una volta sopra le nostre teste.
dopo anni di lavoro sottopagato l'unica possibilità perchè il giornale continui a vivere pare sia realizzabile solo tramite il nostro licenziamento. Noi non intendiamo rinunciare alla garanzia di un posto di lavoro, al saldo degli arretrati ed alla liquidazione.
Continueremo questo sciopero ed altri lavoratori si aggiungeranno nei prossimi giorni fino a quando non avremo raggiunto i nostri obiettivi.
SE VOLETE ESPRIMERE LA VOSTRA SOLIDARIETA' O DISCUTERE CON NOI DI QUESTA SITUAZIONE CI TROVERETE IN VIA BONGHI 4 (redazione del Q.d.L.) O TELEFONATE AL 8464577

I lavoratori del Q.d.L. in lotta



Sono ancora a disposizione copie dell'Agenda Smemoranda in via Vetere 3. telefonare al n° 8399169.

Quotidiano dei lavoratori

Dall'attuale crisi emerge una visione nuova della politica estera americana, ancor più globalista e complessiva, come riaffermazione mondiale della sua egemonia

La zigzagante diplomazia dell'amministrazione Carter

Se la politica estera non è una questione di intenzioni o di obiettivi, ma un''arte dei risultati', quella americana del periodo post-bellico si avvicina molto bene a tale definizione. Come arte, si sa, presenta indubbiamente elementi a primo avviso irrazionali, innovazioni, ritorni a metodi e tecniche passate, doppiezze strutturali, ma rispetto agli obiettivi la continuità con un passato di imperialismo a predominio ed egemonia è evidente, per quanto la crisi di rapporti produttivi, sociali ed interstatali che investe oggi il mondo non solo 'capitalistico' ne abbia posto in essere l'esistenza e l''ossatura'.

Proprio all'analisi degli elementi di 'continuità' e 'rottura' con le fasi cicliche precedenti si volge l'indagine del testo che, attraverso un'accurata rassegna di scritti di Carter, Brzezinski, Hoffmann, Cooper, Brown e Gardner, numeri uno della amministrazione Usa, si interroga sulle future sorti dei rapporti internazionali e sui risvolti delle politiche degli anni scorsi. E, soprattutto, pone in luce gli aspetti reali e costanti di una gestione politica che incide in larga misura sulle scelte nazionali delle regioni più o meno direttamente coinvolte o soggette all'imperialismo americano di nuovo stampo.

La domanda a cui il curatore del volume C.M. Santoro - professore di storia delle dottrine economiche e politiche all'Università di Venezia, diplomatico di carriera fino al '67. membro della Cee a Bruxelles e partecipante al'Kennedy round' degli anni '60, giornalista ed inviato speciale dell'*Unità* - intende proporre una risposta, riguardo i motivi della 'zigzagante azione diplomatica del governo Usa', soggetta ad un apparente mutamento con l'avvento dell'Amministrazione Carter. Ovvero, se l'incertezza attuale della politica estera sia il riflesso del disorientamento delle classi dominanti statunitensi oppure il segno dell'incapacità politica dell'amministrazione di interpretare gli eventi e la loro logica interna.

L'arresto del processo di distensione e la crisi del modello post-bellico in Occidente sono indubbiamente due tendenze inquietanti che emergono da una scena internazionale caratterizzata dal sempre maggiore malessere all'interno delle singole economie nazionali, a livello mondiale, nei rapporti con i paesi emergenti e del Terzo Mondo; e che denunciano, in una parola, l'aggravarsi di una crisi di credibilità di menagementi e di consenso negli Stati Uniti, che si riflette, con immediatezza oggettiva, sull''ordine mondiale'. 'Gli Usa sono parte attiva e passiva non secondaria di questo processo': proprio per ciò è necessario 'conoscere le ideee che ispirano gli atti del governo di Washington, le ragioni della loro adozione, le alternative possibili sperimentabili' anche per chi - qui in Italia - ritenga di vivere 'una straordinaria ed unica fase politica'. Quanto poca autonoma essa sia, gli avvenimenti l'hanno dimostrato più volte. Lo stesso quadro politico interno dei paesi europei, le forme con cui si costruisce o si manipola la distribuzione, del reddito, e 'perfino le modalità quotidiane dell'azione politica' sono subordinate alle scelte ed ai vincoli imposti dagli Usa e dalle diverse forme concrete ed economiche della loro egemonia: il caso del petrolio, i costi delle materie prime, le politiche di uscita dalla crisi, i programmi di ristrutturazione e di investimento, i rapporti monetari e quindi le prospettive di crescita e di mercato non sono che gli ultimi esempi di una catena il cui primo anello si chiuse con la 'dottrina della porta aperta' di Monroe. Nonostante lo 'scollamento' tra le 'determinanti progettuali' e la 'condotta politica corrente', è alle prime che occorre ricondursi per comprendere un'impostazione ed una metodologia d'azione apparentemente nuove e falsamente democratiche all'interno del quadro politico internazionale Usa. Il cambio della guardia alla Casa Bianca del gennaio '77 non è stato certo casuale, nè ha indotto un mutamento sostanziale tra le linee d'azione di Brzezinski o Kissinger, se la gestione più collegiale della politica estera americana aveva indotto un certo ottimismo sulla capacità innovativa di Carter, la contrapposizione tra quest'ultimo e Ford, come tra i due 'campioni' (Brezinski-Kissinger) delle relazioni internazionali, ' non sono altro che aspetti diversi di uno stesso progetto politico, che può, volta a volta, diventare tatticamente alternativo'; sull''idea della globalità' e sulla funzione mondiale degli Usa, sul fondo reale del problema, non è mai sorto alcun dissidio. Dalla flessibilità strategica di K. a quella politica di B. che tuttavia non dimentica il *roll-back* ma anzi lo dota di nuovi strumenti analitici ed operativi; dal bipolarismo distensivo o conflittuale all'ipotesi di equilibrio tra le superpotenze, la continuità appare evidente. Gli elementi di 'rottura' vanno ricercati piuttosto in quell'esigenza 'che cerca di trasporre, in forme nuove, anche nell'azione internazionale degli Usa, la mutazione dei rapporti di forza tra stati e classi sociali, la crescita di nuove fonti culturali e politiche di massa, l'evoluzione delle tecnologie militari', ossia le prospettive economiche di lungo periodo dalle economie occidentali in rapporto con il resto del mondo e con una diversa divisione internazionale del lavoro. Solo all'interno di tali cambiamenti, della rottura con il modello economico postbellico, con l'emergere di nuove nazioni, nuove classi, ed ipotesi gestionali del potere, e dei profondi cambiamenti strutturali del capitalismo americano si possono ritrovare i sintomi di una rottura col passato, secondo un rilancio del ruolo dell'occidente e degli Usa e l'accettazione della nuova ideologia del capitale 'sovranazionale'. Una concezione ancora più globalista, complessiva, della politica estera americana e delle sue funzioni sulla divisione internazionale del lavoro, dei mercati e dei prodotti, emerge dunque da una crisi strutturale, come quella del '73 è la riaffermazione dell'egemonia Usa e del capitale al di là, ed all'interno, dell'assetto mondiale. 'Stati Uniti, ovvero controllo, determinazione, induzione e sfruttamento dell'ordine mondiale' è quanto sta dietro al titolo ed alle riflessioni dell'opera: ed è quanto ci troviamo, giornalmente, a fronteggiare.

Paola Elia

Gli Usa e l'ordine mondiale

Il volume di C.M. Santoro, professore di storia delle dottrine economiche e politiche presso l'università di Venezia, ex-diplomatico, corrispondente dell'*Unità* e collaboratore di *Rinascista, Paese Sera, Critica marxista*, si presenta come un'antologia critica riguardante la politica estera americana. I testi riprodotti riportano la firma di diplomatici economisti, personalità politiche importanti nella determinazione degli indirizzi e delle strategie degli Usa nel mondo: Carter, Brzezinski, S. Hoffmann, Cooper, Brown e Gardner, viene considerato l'insieme dei problemi che gli Usa, come potenza mondiale, si trovano ad affrontare in un mutato contesto internazionale, dopo il cambio della guardia del '76: il ruolo dell''America' in un mondo'ostile' (Brzezinski), gli usi della potenza americana, il nuovo ordine economico internazionale, il rapporto con l'Unione Sovietica e la difficile strada verso l'ordine mondiale, la presenza comunista, le spese americane per la difesa in relazione al rafforzamento militare sovietico. Ricca e politicamente significativa la prefazione dell'autore, che, interrogandosi sul significato dei nuovi sviluppi della politica estera americana, si propone di cogliere pittosto gli effettivi elementi di novità rispetto al passato, all'interno di una sostanziale continuità strategica ed ideologica, di identificarne i portavoce e gli interessi che li portano avanti. Di fronte all'arresto del processo di distensione da un lato, alla crisi del modello economico post-bellico in Occidente dall'altro, è dunque necessario conoscere, comprendere, valutare la posizione e le direttive di una leadership in grado, da sola, di destabilizzare un ordine mondiale nel quale, a volte, si spezzano i legami più diretti.

Carlo Maria Santoro, *Gli Stati Uniti e l'ordine mondiale*. Ed. Riuniti, Roma, '78, pp. 442. L. 6.800.

ARCI REGIONALE PUGLIESE

20 disegni di

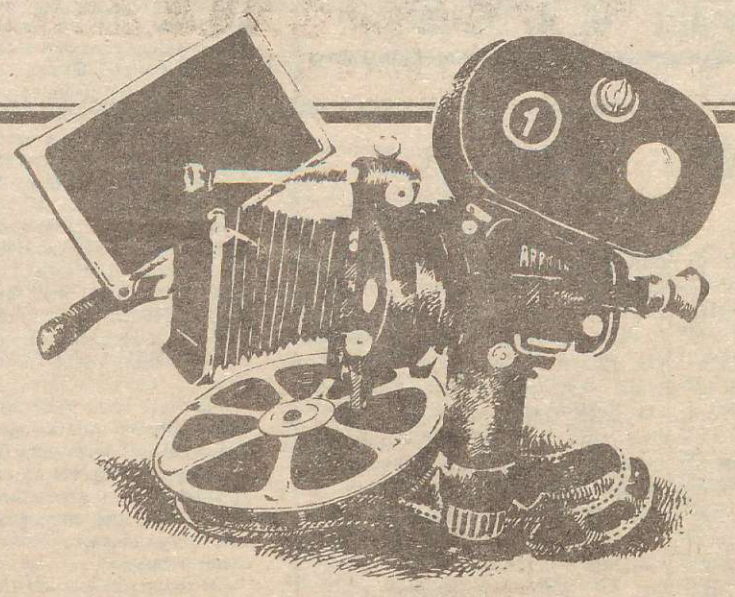
GIANCARL

formato

La cartella del costo di £ 10.0

esclusivamente con versame

intestato all'Arci di Bari via S



Che bel film: facciamoci un libro

Raccolte di recensioni, monografie, traduzioni, deliri di cinefili...

Proprio mentre massima sembra la crisi del cinema, mai come ora la pubblicistica cinematografica scoppia di salute. Dopo anni di semidisinteresse l'editoria ha scoperto il cinema; una scoperta imperiosa, famelica su tutti e tutto il dicibile sull'argomento. Raccolte di recensioni, bio-filmografie, traduzioni, deliri di cinefili, monografie di registi a ripetizione: un gran calderone nel quale si sono buttati tutti, editori grandi e piccoli, chi mantenendo una coerenza, chi meno...

Si è ancora ben lontani dall'aver dato una sistematicità a questa gran massa di lavoro, si è però già in grado di segnalare qualche tendenza, o più generalmente tre o quattro filoni verso i quali gli editori si indirizzano. Un primo filone, dal cui successo si erano avute le prime avvisaglie delle potenzialità di mercato, è quello delle raccolte di recensioni. Un successo riscontrato nel bisogno di costruirsi una memoria, di dare una sistematicità critica ai film visti, o più semplicemente, di ricordarsi la trama dei film da parte di un pubblico giovane e non, sempre più vicino criticamente al cinema, che ha potuto scegliersi anche il critico preferito tra Grazini, Fofi e Kezich.

Contemporaneamente a queste iniziative gli editori si sono dati da fare per riorganizzare vecchie collane asfittiche o a crearne di sana pianta sulla scia di collane datate, con una propria solidità e coerenza. Tra queste ultime, che rappresentano un altro filone di successo, troviamo le due collane monografiche sui registi: una storica della Nuova Italia Editrice, ed una più recente della Moizzi. Volumi abbastanza agili, continuamente aggiornati, ad un prezzo decisamente economico. Un'altra collana economica e collaudata è '*La Storia Illustrata del Cinema*' della Milano Libri, dedicata alle star e ai generi (gangster, guerra etc.) libri facili, pieni di curiosità Holliwoodiane e zeppi di fotografie. Altro filone è quello dedicato alle sceneggiature, monopolizzato da Cappelli ed Einaudi, attento quest'ultimo spesso più all'incasso del film che al suo effettivo valore. Anche la teoria ha trovato i suoi testi, un po' attraverso antologie e un po' attraverso i deliri semiologici di inguaribili cinefili, anche se in questo senso è arduo individuare un filone preciso. Per il resto, la produzione si è dispersa in mille rivoli. Tranne poche case editrici come la Marsilio o il Formichiere, che hanno fatto dell'argomento cinema uno dei punti trainanti della loro produzione, tutto è lasciato alla più completa improvvisazione. Di queste due case editrici è giusto segnalare per Marsilio la *Storia del cinema* curata da A. Ferrero (vedi scheda) mentre per il Formichiere il lavoro 'a tappeto' del gruppetto Bendazzi, Asciuti, Carlini e Fumagalli ai quali, oltre a qualche buon testo, si deve anche un *Almanacco Cinema*. Più in generale, quello che balza evidente considerando questo boom, è la netta prevalenza del fattore 'novità', un'attenzione prevalente alle *nuove'* cinematografie ai *nuovi* filoni e ai *nuovi* attori; il tutto attraverso riletture del passato e gli influssi sul presente. La conseguenza è una mancanza pressochè totale di un'unica programmazione, sia di un recupero dei 'testi sacri' che di un lavoro teorico che vada oltre gli angusti e marginali ambienti degli addetti ai lavori, intenti troppo spesso nel preziosismo e nel discorso erudito puro e semplice.

a cura di

Paolo Donzelli
e Bruno Bigoni

O MOSCARA
o 50x70
00 puo essere ordinata
ento sul c/c postale n.18487702
Sparano, 162.

"Storia del cinema" a cura di Adelio Ferrero

La 'storia del cinema' edita dalla Marsilio Editore in tre volumi (4800 lire cadauno) raccoglie rielaborati i testi delle lezioni di un corso di cinema organizzato dall'assessorato cultura del Comune di Modena nel 1974, sotto la direzione artistica di Adelio Ferrero.

L'iniziativa è importante in un momento in cui l'editoria si *butta* sul fenomeno cinema con un'avidità tutta nuova e sconosciuta, riproponendo testi sacri e nuove interpretazioni, spesso senza nessuna preparazione o informazione necessaria.

Utile e chiarificante ci sembra quindi questa Storia del Cinema, che pur nella sua caratteristica di frammentarietà, nella sua tendenza a non privilegiare momenti del lungo cammino della settima arte, aiuta il lettore a sentirsi stimolato, facilitato ad un approccio con una letteratura per lui del tutto nuova. Infatti questo volume si indirizza soprattutto ai non specialisti, ai giovani e agli studenti che vogliano approfondire maggiormente alcuni momenti storici del cinema. La mancanza di pretese unificanti e di disomogeneità nella trattazione, lascia aperto il campo a chi voglia - con strumenti più adeguati e esaustivi - giungere all'approfondimento di certi concetti e teorie cinematografiche.

'Ecco quindi - come cita A. Ferrero nella sua introduzione al primo ciclo di lezioni - la necessità di ripercorrere le fasi più significative della crescita e dell'affermazione del cinema come industria, fenomeno storico-sociale, esperienza culturale e artistica, muovendo da uno stimolo non retrospettivo, fortemente connotato da alcuni interrogativi che si sono aperti o riaperti negli ultimi dieci anni'. Ecco perchè il libro risulterà particolarmente prezioso a tutti coloro, che non addetti ai lavori, cercano nel cinema qualcosa in più del semplice evento spettacolare.

"Cinema di tutto il mondo" a cura di Alfonso Canziani

'*Cinema di tutto il mondo*', con questo, un po' pretenzioso titolo è uscito, presso l'Editore Mondadori, un *dizionario dei registi e delle loro opere* a cura di Alfonso Canziani. Si tratta di un testo molto interessante ad esclusivo uso di consultazione, che, oltre ad elencare ben 1500 registi fornisce anche delle agili schede storico-introduttive sulle varie cinematografie, dalla polacca alla sud-americana.

Dei registi vengono tracciati i profili attraverso le tappe principali della loro produzione, nonchè una breve analisi dei lavori più significativi, cosicchè alla fine sono ben 5000 i film citati. I rischi più grossi di lavori come questi sono quelli che corrono sul filo del rapporto 'quantità-qualità'. Per quanto riguarda la quantità 'Cinema di tutto il mondo' centra il suo obiettivo; l'aspetto qualità invece merita un discorso a parte. Abbastanza inutili sono le due righe dedicate alla trama dei film, a chi non li ha visti non servono e chi li ha visti o li ricorda, oppure si trova nella condizione di chi non li ha visti. Meglio sarebbe stato usare questo spazio per ampliare le filmografie. Ottimo invece il discorso prezzo, 6800 lire che, con i prezzi correnti per quanto riguarda i libri sul cinema è decisamente onesto.

Questo libro si inserisce perfettamente nell'ondata di pubblicazioni sul cinema alla quale stiamo assistendo, e si rivolge principalmente a tutti coloro che si stanno avvicinando al cinema con sempre maggior interesse critico, che si trovano di fronte all'alternativa: enciclopedia monumentale o testo specifico, uscendone per una terza via tutto sommato onorevole.

Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale.
19,20: Happy days.
20: Telegiornale.
20,40: Due come noi. Spettacolo musicale con Ornella Vanoni e Pino Caruso.
22: Le memorie e gli anni. Un programma a cura di Guido Levi. Anni duri di Gianvittorio Baldi.
RETE 2
12,30: La famiglia Robinson. Telefilm.
13: TG2 - Ore tredici
13,30: Di tasca nostra. In diretta da Roma e da Milano al servizio del consumatore e del contribuente.
17: Bull e Bill. Cartone animato.
17,05: Città controluce. Telefilm.
18: Bianca, rosa, nera dalla periferia del paese.
18,25: Si dice donna. A cura di Tilde Capomazza.
19,45: TG2 - Studio aperto.
20,40: Innocenti occhi blu. Sceneggiato. II puntata.
21,55: La confessione della signora Doyle. Film di Fritz Lang, con Marylin Monroe, Robert Ryan (1951).

Stasera a...

MILANO
Teatro.
Al Verziere la Cooperativa Teatro Nuova Edizione presenta *Macchina*. In via della Signora 9, alle 21.

Alla Palazzina Liberty spettacolo dei *Tarantolati di Tricarico*. In largo Marinai d'Italia, alle 21.

Al centro sociale S. Marta di Via S. Marta 25, il gruppo Teatro dei Fiordi presenta *Araknis*. Spettacolo in due tempi sul conformismo. Ore 21; L. 1.500.

Musica.
Al Teatro di Porta Romana prosegue la 'Rassegna della chitarra'. Questa sera suonano il gruppo persiano Le mille e una notte di Giampiero Ramaggiore. In corso di Porta Romana alle 21

Teatro per ragazzi. Alla Comuna Baires prosegue la rassegna 'Il teatro e i bambini'. In programma: *Ubriachi, luna piena, il fiore, storia di un proverbio, la nuvola,* uno spettacolo di burattini del gruppo spagnolo Libellula. In via della Commenda, 35 alle 15,30.

Al Teatro Uomo il Teatro delle Briciole di Reggio Emilia presenta *Il mago di Oz*. In via Gulli alle 16. Adulti L. 1.800; bambini L. 1.200.

Cinema. All'Obraz Cinestudio prosegue la rassegna 'Nuova oggettività, crisi sociale e crisi di valori nel cinema di Weimar'. In programma: *Liebelei* di Max Ophuls (1932, versione originale). In largo La Foppa alle 17,15; 19; 20,45 e 22,40. Tessera annuale L. 4.000; biglietto L. 850.

Alla Cineteca italiana prosegue la rassegna 'Settimana del nuovo cinema canadese'. In programma *Rejeanne Padovani* di Denis Arcand (1973, versione originale francese, sottotitoli italiani). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

Dibattiti. All'Umanitaria l'Associazione Psicoterapia Critica diretta da Enzo Marpurgo e la rivista 'Metropolis' propongono un dibattito-seminario sul tema: *Crisi, militanza, psicanalisi.* Relazioni di Livraghi, Marpurgo, Studer, Voltolini. Presso l'aula Mondolfo, in via Daverio 7 alle 15.

Alla Libreria Utopia presentazione del libro di Elio Modugno *La mistificazione eterosessuale*. In largo La Foppa, alle 18.

ROMA
Cinema. Al Filmstudio (via Orti D'Alimberti 1) per la serie sul nuovo cinema inglese Herostratus di Don (1967).

Al Sadoul, via Garibaldi 2/A. tes. L. 1.000, bigl. 700. *Tutti gli altri si chiamano Alì* di W. Fassbinder; ore 17-21. Alle 19-23 *Ombre Notturne* di N. Schilling.

Teatro. Alle 21 al teatro Tenda a Strisce sulla C. Colombo spettacolo di D. Fo *La storia di un soldato* con musiche di I. Stavinskij. Fino al 4 febbraio (3.000 L. fino a 18 anni 1.500).

Al Ce.Cul.Pol. di via Macerata 57 il Cr.Au.Co. presenta alle 17 (L. 500) *Tempo di stracci.*

Al Flaiano, via Stefano del Cacco 16, La compagnia della Loggetta in *Fantastica visione* di G. Scabin.

Mostre. Si apre al Palazzo delle Esposizioni fino al 4 marzo la mostra sull'*Avanguardia Polacca* (1910-1978).

Musica. Al Murales via dei Fiernaroli 30/A, Recital del trombettista Guido Mazzon alle Ore 21.

Ancora tromba al Centro Jazz St. Louis. con *C. Baker* e il suo quartetto, ore 21.

Il teatro Suburra, via Capocci 14, riapre con una festa. *Musiche, popolari francesi* ore 21 L. 1.000.

Cinema/"Una strada chiamata domani" di R. Mulligan

Il Bronx pullula di oriundi con la sveglia al collo

I drammi intimistici di soggetto urbano sono il terreno privilegiato di Robert Mulligan che dopo l'immeritato insuccesso di *Il mediatore* (storia di un piccolo ras della malavita superato dai tempi), gira, a quattro anni di distanza, questo *Bloodbrothers* (Fratelli di sangue) che nell'edizione italiane prende il titolo, zuccheroso ed enfatico a un tempo di *Una strada chiamata domani*.

Le storie di italoamericani vanno per la maggiore di questi tempi ad Holliwood e sulla scia di Scorsese e Coppola e dei nuovi divi Stallone e Travolta si inserisce anche Mulligan, ambientando il suo film nel Bronx di New York, tra gli operai di origine sicula. Il tema centrale è il conflitto generazionale tra i padri che hanno ormai raggiunto un discreto benessere, con tanto di tessera sindacale in tasca e il posto già acquistato al cimitero, sicuri e soddisfatti della propria vita, e i figli che invece aspirano a scelte diverse che non siano per forza la prosecuzione delle 'tradizioni' di famiglia. Gran delusione dunque per Tommy quando il figlio Stony gli annuncia di preferire un mestiere da 'donnetta' come assistere i bambini, piuttosto che arrampicarsi con lui sui grattacieli a collegare fili elettrici.

Ad una seconda generazione di immigrati, inserita sì nell'economia statunitense, ma che vive ancora in clan, secondo gli impulsi di una solidarietà basata sui legami del sangue, si contrappone una terza generazione, che ha fatto il *College* ed è venuta a più stretto contatto con l'ideologia e la cultura americana con i grandi miti dell'individualismo, della libertà e del vagabondaggio di tanta narrativa, conditi da un vago sentimento di solidarietà (anche di spirito) e di amicizia, a cui gli angusti limiti delle varie Little Italy sparse per l'America, vanno troppo stretti. Ben lontano dal tracciare una strada, Mulligan si limitata a descrivere i primi passi esitanti a cui Stony, in una sorta di educazione alla vita, si spinge, astenendosi dal prendere posizione.

Più avvezzo all'introspezione che all'ampio disegno di temi sociali, stavolta Mulligan dà però al racconto toni accesi da sceneggiata e calca la mano sui luoghi comuni che rirpopongono il vecchio clichè degli italiani passionali e patetici, nonchè gallisti convinti ed esaltati adepti del 'tempio della minchia'. Il maschilismo di Tommy e Chubby e la nevrosi di Maria, che sembra fare di tutto per trasformare in nevrotico anche il figlio minore, sono espressi con inutile 'isteria'. E se Mulligan guarda con occhio benevolo alle miserie dei 'vecchi', affidandone il riscatto ai loro 'buoni sentimenti' non molto meglio fa con Stony, un 'ribelle' edulcorato e un pò moralista con vocazione alla protezione dei deboli...

Roberto Duiz

Musica/Giovanna Marini al Pierlombardo di Milano

"La grande madre impazzita"

Dura fino a domenica ventotto l'ultimo spettacolo di Giovanna Marini al Pierlombardo. Non è da perdere: si tratta di una delle opere più intelligenti che negli ultimi tempi si siano viste. Insisterei su questo aspetto: l'intelligenza. Fin dai primi tempi, dalla non dimenticata 'Vi parlo dell'America' lo stile della Marini si imponeva per una ricerca metodica e ostinata della ragione, che era poi 'la ragione popolare', come dice Violeta Parra in una delle sue canzoni. Nasceva da qui, dalla comprensione profonda delle strutture e degli schemi di pensiero e cultura delle classi contadine del Meridione, la necessità di guardare alla grande cultura borghese con occhi nuovi (non lo diceva forse Marx che il proletariato deve *ereditare* la cultura borghese?) Dall'illuminismo a Verdi, dalla cantata all'opera lirica passando attraverso la ballata, la vocalità contadina e, per finire, la musica improvvisata.

La Marini ha mosso spontaneamente i primi passi in una direzione verso la quale si stanno incamminando in tanti, in Italia e in Europa: dal confronto tra la musica popolare, il cabaret politico, il rock progressivo, il jazz, sta nascendo qualcosa di nuovo, una musica che non teme l'eterogeneità, che ha accantonato le grandi sintesi a favore della sperimentazione minuziosa dei suoi materiali di costruzione. Infatti un'opera come questa non sarebbe stata possibile senza l'esperienza della scuola del Testaccio, dove Giovanna Marini, ha incontrato, per usare le sue stesse parole, quella 'musica urbana' che da tanto tempo cercava, e l'ha trovata nelle improvvisazioni. Spesso, appena una parte vocale è finita, il trio inizia ad improvvisare scomponendo le figurazioni di quella stessa parte fino all'atomizzazione. Giunti al fondo, il discorso si ricompone: nascono frasi, ritmi, le voci ritornano, ripartono dalla sillaba per tornare alla parola.

Ma l'operazione non è indolore: al di sopra di tutto sta l'imperativo morale di *comunicare,* comunicare ancora, nonostante tutto, in un paesaggio sconvolto da una guerra silenziosa, dove bisogna imparare di nuovo a parlare.

Questi infatti sono i due piani della narrazione: la storia della grande madre è continuamente interrotta dall'irruzione della cronaca: la grande madre è mito, ma è soprattutto astrazione di rapporti reali, è uno schema antropologico, la cui unità è continuamente resa impossibile da una realtà che si impone con il dolore e con la morte.

Nel primo atto la madre vuole il suo uomo, il suo figlio-padre. Le dicono che è morto, ma lei non sente dolore. Quindi non è morto, conclude. Lo scontro con la realtà (i fatti che interrompono la sua storia) la porta alla pazzia. Nel secondo atto le figlie decidono di uccidere la madre divenuta un tiranno. Travestita da mendicante, la madre sfugge e partecipa non riconosciuta alla rivolta contro se stessa (e noi sentiamo la storia di un carabiniere che uccide un uomo e viene complimentato dai superiori, la storia di Marco Caruso e altre ancora). Nel terzo atto la madre è sfinita; nessuno la vede più, quindi la conclusione è facile; la madre non c'è più. Ma intanto nessuno riesce più a comunicare: i linguaggi si mescolano ma non dicono più nulla. La madre però vuole il suo uomo: senza riconoscerlo lo ucciderà, e davanti alla consapevolezza, si scioglierà nel mare, in un immenso flusso mestruale al quale tutti accorrono per nutrirsi.

Ma la lotta tra mito e cronaca non ha vincitori: non parlo di alcune lungaggini o alcuni abbassamenti di tensione che potranno essere eliminati nel corso delle repliche, ma proprio del discorso di fondo. È un'opera faticosa: si avverte la tensione 'di testa' nel tenere insieme la gran massa di stili, di riferimenti, di suggestioni. Se è dura mettere d'accordo Paisiello e il free-jazz, è ancora più dura ritrovare quell'immediatezza di racconto di cui siamo sempre più privati nella nostra vita quotidiana, e farla durare per due ore. Eppure è un'opera affascinante: se non ci commuove come 'I treni per Reggio Calabria', o la 'Ballata per Ulrike Meinhof' costringe però la nostra intelligenza ad uno sforzo sottile. Quando tutto è finito sembra davvero di aver imparato qualcosa di nuovo, delle connessioni, dei possibili legami fra noi e le nostre parole che prima ci sfuggivano.

Alessandro Carrera

Film in Tv "Clash by night" di Fritz Lang

Stranamente non inserito nella recente retrospettiva dedicata alla produzione americana di Fritz Lang, è oggi possibile assistere a *La confessione della signora Doyle* girato nel 1952 col titolo originale di *Clash by nigti*. Film forse tra i meno rappresentativi di quello che è stato l'alterno e vivace periodo Usa di Lang, *Clash by nigt* si avvale di un cast di tutto rispetto: Barbara Stanwych, Robert Ryan, Paul Douglas e Marylin Monroe. La storia è all'apparenza piuttosto banale, si narra infatti di Martha una donna partita dal suo piccolo paese di pescatori giovanissima spinta da un profondo desiderio di evasione. Dieci anni dopo Martha fa ritorno al paese natale dove sposa Jerry, un mite proprietario di un peschereccio. Sarà la monotonia di un'esistenza ritmata sempre dagli stessi gesti, dagli stessi colori a spingere Martha all'adulterior, come estremo momento della propria realizzazione affettiva. Sarà alla fine la piccola figlia avuta da Jerry a trattenerla da una fuga liberatoria. Martha infatti rientrerà di buon ordine nel cupo grigiore della vita di provincia accanto all'uomo che non ama.

Fin troppo chiaro appare il significato della doppia fuga che diventa anche doppio tentativo di autorealizzazione, il reinserimento finale nella quiete della famiglia e dell'ambiente provinciale risulta in ultima analisi la più plausibile risposta d'obbedienza a un rigido schema quale era quello imposto dalla claustrofobie e codina società Usa nei famigerati anni cinquanta, anni cioè della caccia ai rossi e del trionfo dei biechi imperativi del senatore Mc Charty.

Teatro "Molly cara" di Joyce

Quando si scrive, parla o si rappresenta Joyce mi sembra illuminante parlare della sua epoca e di quel clima provinciale che doveva penetrare Dublino all'alba del secolo; è vero, città profondamente staccata dalla cultura anglosassone, ma pur sempre uscente da un periodo di sottomissione inglese improntato dal puritanesimo vittoriano (borghese in senso conservatore). Lo stesso conservatorismo caratterizza il cattolicesimo irlandese carico di significati secessionisti e per questo ancor più rigido. In quest'atmosfera, certo non distesa nè aperta a cogliere le inquietudini più vive della cultura europea (svariate e ricche), vivono i personaggi dell'Ulisse di Joyce espressione di umanità ricca e terrena, immediata e profonda, ironica e dolorosa, contraddittoria e coerente svolta nel senso più ampio possibile attraverso aderenti e sensibili forme letterarie.

E' questa premessa necessaria per comprendere egualmente la trascrizione teatrale di un solo capitolo, forse il più libero, il più intimamente umano, più femminile e forse per questo più dirompente di tutta l'opera. E' il libero fluire di immagini, pensieri, ricordi, attimi allacciati gli uni agli altri da quei lampi cerebrali che sono propri del pensiero (e che la psicologia, come scienza, incomincia poco dopo ad esplicitare): è una donna (direi il personaggio più positivo della triade) che esprime sè a se stessa senza pretese indagini razionali o introspettive, ma liberatorie nel languore che precede il sonno.

La rappresentazione teatrale mantiene intatta, anzi amplia, pur riducendo il testo, questa carica umana e solletica nello spettatore varie corde del suo animo, luoghi dell'emotività e del sentimento, grazie soprattutto alla sensibilità interpretativa ed espressiva di Piera degli Esposti: ma non c'è immedesimazione spettatore-attore, nè completo straniamento; ma teatro (attore + scena + tempo di rappresentazione) come mezzo comunicante quella donna, non solo, ma la donna, la vita.

E' un'operazione 'intellettuale': tratta da un testo 'intellettuale': ma è in queste opere densissime che esiste il senso della cultura non incomprensibile ed astratta, ma che trova la sua ragione d'essere nella vita quotidiana e di tale vita umana è ricca espressione.

Paolo Iacchetti.
Al Teatro Uomo di Milano

Democrazia Proletaria

MILANO
Le compagne della zona S. Siro-Giambellino propongono a tutte le compagne di Dp di Milano e provincia di ritrovarsi oggi alle 14,30 (puntuali) in via Vetere 3, per collegarci dopo tanto tempo.

Lunedì alle 21 in via Vetere 3, esecutivo provinciale. Odg: sciopero del 2 febbraio; assemblea dell'opposizione operaia.

GIMIGLIANO (CZ)
Siamo un gruppo di compagni di Dp e abbiamo da poco fondato una sezione, avendo bisogno di tutto il materiale occorrente rivolgiamo ai compagni che hanno materiale disponibile di inviarcelo al seguente indirizzo: Rotella Luigi, via Dante, 6 Gimigliano (Cz)

BERGAMO
Oggi alle 15 in sede, attivo medi. Odg: tesseramento, continuazione del dibattito sulla riforma della scuola servizio d'ordine e antifascismo.

VENEZIA
Oggi alle 9,30 c/o la sede di viale Garibaldi 4 a Mestre, riunione dei compagni della Sip, della regione Veneto che fanno riferimento a Dp.

FIRENZE
Martedì in via dei Pepi 68, assemblea degli iscritti alla sezione industriale.

TORINO
In preparazione dell'attivo operaio provinciale, oggi alle ore 9 in via Rolando 4, riunione dei compagni di fabbrica di Dp della zona Nizza-Mirafiori.

Oggi alle 9,30 in via Brandizzo, riunione dei compagni della zona Nord. Odg: piano triennale e lotte contrattuali.

Per consentire una preparazione capillare e allargare la partecipazione, l'attivo operaio provinciale di Dp rimandato di una settimana. Per sabato 27 si invitano i compagni ad organizzare riunioni di zona, comunicando luogo ed ora in federazione al 835521. Può essere preso a base della discussione, il documento del direttivo nazionale sulle lotte contrattuali, di cui una sintesi è stata pubblicata sul *QdL* di domenica.

MILANO E PROVINCIA
In preparazione dell'assemblea dei delegati sono convocate le seguenti riunioni:

Oggi alle 18.30 riunione delle zone di Sesto, Cinisello, Cormano, Cusano, Bresso, Paderno, Cesano, Seveso.

Martedì 30 alle 18,30 riunione delle zone di Rho, Lainate, Pero, Legnano, Magenta Torbigo; Castano, Vanzaghello.

Martedì 30 alle 21 riunone elle zone di Corsico, Trezzano, Rozzano, Binasco, Locate, Opera, Zibido S. Giacomo.

Mercoledì 31 alle 18.30 riunione delle zone di Vimercate, Trezzo Bellusco.

A queste riunioni deve partecipare almeno un compagno per situazione. Tutte le riunioni si svolgeranno c/o la federazione di Dp via Vetere 3 Milano.

SICILIA
Domenica con inizio alle 9,30 in via Orsola 30, Catania, si terrà l'attivo regionale siciliano. Partecipa S. Miniati; tutte le federazioni devono essere presenti.

VERONA
Sabato con inizio alle 9 e domenica in via Nicola Mazza c/o la sede del consiglio di quartiere di Veronetta, seminario provinciale di Dp sui temi emrsi nell'assemblea operai di dicembre: compromesso storico, crisi di governo, strategia del sindacato, problema del potere e strategia di Dp. Interverrà E. Molinari.

DIRETTIVO NAZIONALE DI DP
È convocato per sabato e domenica con inizio alle 10 di sabato a Roma in via Buonarroti 51. Odg: situazione politica; progetto rilancio *QdL*; preparazione assemblea nazionale dei delegati.

La Commissione Nazionale Territorio - Enti Locali convocata per sabato 27 a Firenze è stata rinviata a data da destinarsi.

Nel movimento

EMILIA ROMAGNA
Oggi alle 16 in via Polese 30 a Bologna, coordinamento regionale delle redazioni del Qdl e dei compagni interessati ai problemi del giornale.

GORGONZOLA
All'Enrico Bezzi in via Trieste, presidiata da 7 mesi in difesa del posto di lavoro, oggi alle 21, spettacolo con il gruppo Folk Internazionale in sostegno alla lotta. Ingresso libero.

MILANO
Oggi alle 15 c/o casa dello studente di viale Romanga, riunione costitutiva comitato lombardo per il controllo delle sclete energetiche. Odg: discussione politica organizzativa e iniziative regionali.

FIRENZE
Oggi alle 15 i compagni del Collettivo Fausto e Jaiò si trovano in piazza S. Marco.

Lunedì a Palazzo Vegni riunione delle compagne femministe per discutere sulle modalità del convegno cittadino che si terrà a Firenze nelle prossime settimane. Odg: 1) temi specifici da affrontare nel convegno (stato del movimento, convegno nazionale; referendum radicale, aborto, ecc.)
2) L'organizzazione degli incontri;
3) La data e la sede in cui si svolgerà l'incontro. Tutte le compagne del collettivi sono pregate di intervenire per far si che questo convegno sia un momento di reale confronto del movimento femminista fiorentino.

Il circolo giovanile Nord-ovest, si sta impegnando da alcuni mesi sul tema: 'Lavoro rifiuto del lavoro, proposte alternative'. Il circolo invita tutti i compagni che partecipano a esperienze di vita comunitaria a spedire materiali e informazione su di esso e/o telefonare a Antonio Villanacci, via Pasquini 250127 Firenze. Tel. 055/368587.

SIENA
Martedì alle 16,30 c/o la federazione di Siena, via della Sapienza 72, riunione del gruppo regione toscana sull'aborto. Sono invitate tutte le compagne.

GAMMALIBRI
Tutti gli ordini relativi al mese di dicembre sono stati evasi. Il ritardo è stato causato dal ritardo con cui riceviamo i Ccp. Invitiamo i compagni che hanno ordinato i libri di Modugno e della Betarini (versamento di L.9.500 Prt. Soc. nel manicomio, Lo Stat. dei lav. e la Cost. It. (vers. L.10.000) a telefonare in amministrazione.

UNIONE INQUILINI
Sabato alle 10 in via De Amicis 10 Milano Coordinamento regionale del l'Unione Inquilini. Odg: 1) difesa del diritto alla casa nel quadro delle nuove leggi uscite; 2) legge quadro regionale per le case popolari; 3) organizzazione di movimenti di lotta. È tenuto a venire un compagno per provincia. Como e Lecco devono mettersi immediatamente in contatto con la sede di Milano tel. 8323515. Le provincie di Brescia, Pavia e Varese sono pregate di portare un prospetto sulla loro situazione. È invitata anche la provincia di Mantova.

ATTIVO NAZIONALE LAVORATORI BANCARI DI SINISTRA
Sabato con inizio alle 1 e domenica c/o il circolo Arci-Pavese via del Pratello-Porta S. Isaia-Bologna, si terrà l'attivo nazionale dei lavoratori bancari. di sinistra. Odg: prospettive strategiche per la categoria e obiettivi contrattuali. Tutti i compagni sono invitati a partecipare.

IVREA
Tutti i mercoledì a Radio Rosse Torri dalle 17 alle 19, trasmissione di controinformazione sul nucelare; 101,400 Mhz; telefono 0125/46612.

AUTOFERROTRANVIERI
Il collettivo autoferrotranvieri Atac-Acotral di Roma, dopo un primo contatto con i compagni di Napoli chiede a tutti i compagni autoferrotranvieri di mettersi in contatto con il collettivo per discutere del contratto nazionale. Telefonare al 06/738710 ogni lunedì dalle 17 alle 20.

La compagna Lucia Pontiggia di Como, deve telefonare in redazione chiedere di Angelo.

Vendesi Suzuki 500 Gs, agosto '78, 5 mila chilometri a lire 2.500.000 Telefonare al 3089623.

È in vendita il calendario '79 del Fdlp, al prezzo di lire 1.500 da spedire a Ccp 977 in francobolli.

Come intervenire nelle realtà operaie. Nel sindacato o fuori?

Caro *Qdl* , la lettera del compagno Giovanni Gaiano (studente?) sul *Qdl* di oggi (14/1/'79) esprime posizioni (teoriche) che mi trovano d'accordo (no al quarto sindacato in particolare); non mi ritrovo quando si afferma che Dp (ma chi in particolare? La Commissione Nazionale Fabbriche? Calamida? L'Esecutivo?) avrebbe dovuto chiedere immediata autocritica e il ritiro dell'iniziativa da parte dei compagni molisani. Trovo invece giusta la posizione assunta dall'Esecutivo in quell'occasione e cioè quella di rimandare la questione nella prossima assemblea dei delegati.

Le nostre posizioni sulla questione cioè quelle assunte anche al 5° congresso, possono essere ancora valide, ma la nostra storia dopo tale congresso e quella del Sindacato nell'insieme (cioè sia i vertici che la base operaia) non possono al momento giustificare preclusioni o scelte di campo affrettate. E' un'importante questione sulla quale dobbiamo riaprire il dibattito, partendo però dalle situazioni concrete e dal cosa siamo, come siamo e cosa facciamo noi di Dp nell'organizzazione sindacale.

Il sottoscritto da più di un anno lavora costantemente nella realtà sindacale della sua zona (dove le iniziative del partito sono ormai un ricordo); c'è molta realtà operaia arretrata (accanto a grosse fabbriche con molta potenzialità di lotta e molti compagni che si impegnano), operai che subiscono in modo pesante l'influenza della crisi e l'organizzazione sindacale in perenne confronto tra le sue componenti (Cisl- Cgil) non solo sulla strategia complessiva ma anche sul da farsi immediato. Ma sono consapevole che non esiste nient'altro intorno e che i passi per far uscire questo 'altro', questa 'opposizione operaia' si fanno dentro l'attuale organizzazione sindacale con gli strumenti che ho nel Cdf, nella fabbrica, nella zona. Ma questa è la mia realtà; altre realtà come quella del Molise possono indicare, favorire, suggerire altre scelte concrete di intervento operaio. Prendiamone atto, generalizziamone e capitalizziamone i contenuti, gli interventi, i modi e le possibilità. Questo per poter poi vagliare,giudicare se sarà possibile e giusto farlo . Dp deve prendere atto di queste esigenze e favorire il confronto tra le diverse posizioni proprio in vista dell'assemblea dei delegati (che comunque non sarà certo il fine ma l'inizio dei dibattito, al quale dobbiamo però arrivare preparati).

Invito quindi i compagni operai (senz'altro molto più preparati e con più esperienza di me) ad intervenire su questo problema e i compagni del Molise a farci conoscere meglio il loro lavoro.
Saluti comunisti

Luigi del Cdf della Bonelli di Treviglio

Chiarezza chiarezza chiarezza

Caro *QdL* proprio in questo quotidiano che da poco ha cambiato volto, rinnovandosi, io credo migliorandosi (uno dei pochi quotidiani veramente 'coraggiosi' per la sua sfida di tipo economico) vorrei parlare, o meglio scrivere a proposito di un problema che investe lamaggior parte dei giornali italiani, (e non solo): la scelta dello stile e della lingua adottati. Potrebbe darsi che a molti l'argomento sembri banale, superificale, anacronistico, ma ammettiamolo, non c'è bisogno della chiarezza, della semplicità della parola. Al contrario tutto si confonde, discorsi vuoti e roboanti, c'è in corso tutta una pesante strategia e campagna di informazione culturale con fini evidenti di sconvolgere i fatti e i concetti (sono 'alternativi' e 'rivoluzionari' persino i fascisti!?). Dunque qual è il compito di questo nostro giornale? Se veramente esso appartiene a tutti i lavoratori, come fino a questo punto ha dimostrato di essere, in primo luogo eliminiamo il superfluo, l'incomprensibile del nostro linguaggio, esponiamo con precisione i fatti senza ricorrere a particolari acrobazie stilistiche, o peggio, a locuzioni trite e rifatte. Cancelliamo tutto ciò che c'è di retorico e aiutiamo la gente alla vera comprensione dei fatti e dei discorsi! In merito a ciò mi piacerebbe leggere il parere di altri lettori.
Saluti

Davide - Ancona

Avanti per un solo giornale

Ai compagni di Lotta Continua e del Quotidiano dei lavoratori.

Siamo un gruppo di compagni che fino a qualche tempo fa leggevano come giornale rivoluzionario 'Lotta Continuaà. limitando la lettura del 'Quotidiano dei lavoratori' a occasionali sporadiche (manifestazioni, vendite militanti, ecc.). Questo non perchè si fosse compiuta una scelta politica definitiva e discriminante, ma perchè il Qdl fino a qualche tempo fa era letteralmente illeggibile (intendo graficamente: errori di composizione, pesantezza dell'impaginazione, fogli poco maneggevoli). Adesso invece che il Qdl è diventato 'tabloid' e forse anche più completo di Lc siamo obbiettivamente divisi ogni mattina davanti all'edicola per l'acquisto dell'uno o dell'altro. Non ci possiamo permettere la spesa complessiva di L. 600 al giorno per affiancare alla lettura di un giornale rivoluzionario e un giornale borghese quella dell'altro giornale rivoluzionario. Abbiamo letto la proprosta di unificare le testate Lc+ Qdl+ Manifesto e proponiamo di prendere questa decisione non a livello di vertici ma ascoltando le richieste dei compagni che vi leggono.

Per conto nostro facciamo le seguenti proposte:
1) Unificare Lc e Qdl lasciando da parte il Manifesto che si colloca politicamente in posizioni lontane dalle nostr, magari lasciando spazio duna o due pagine per le comunicazioni delle rispettive organizzazioni e per i dibattitiscontri politici nelle situazioni politiche specifiche e particolari. Questo fatto risolverebbe problemi: A) economici: invece di due pesanti sottosrizioni per due giornali che seguiamo ugualmente, una sola grande sottoscrizione: B) tecnici: due tipografie per un solo grande giornale della sinistra rivoluzionaria; C) fisici: verrebbe risparmiata la salute dei compagni che si vanno a schiantare nella nebbia per fare arrivare al sud un gionale che spesso non arriva.

Siamo pefettamente coscienti delle obiezioni che ci verranno mosse dai compagni delle redazioni del Qdl e Lc; 'La separazione poliica nel movimento non la vogliamo noi... Non si possono acquietare le 'profonde' divergenze politiche... le divaricazioni politiche non si possono superare con un colpo di spgna,,ecc. c Per questo rivolgiamo questa proprosta sopratutto ai compagni che leggono i due giornali rivoluzionari, piuttosto che ai compagni cervelloni della -controinformazione che ne rimarranno scandalizzati.
q

Quindi: proponiamo un referendum tra i lettori affinchè questa decisione venga presa dalla base dei lavoratori e non fai vertici che non sempre rispecchiano questa base.

Le unità di vertice fanno ridere (vedi Magri) ma le divergenze di vertice sono molto più criticabili. Un referendum fatto in un certo modo non costa niente e politicamente potrà significare moltissimo: Ponete su un quarto di pgina dei vostri rispettivi giornali queste domande:
-sei d'accordo sulla nascita di un unico giornale della sinistra rivoluzionaria? (si-no)
- quali quotidiani pensi sia corretto unificare, per riunire gli sforzi politici, economici, creativi, ecc.? (Lc, Qdl, Manifesto)
- suggerimenti sul nome della nuova testata, sulle rubriche, vari. ('Liberazione').

Si ritaglia, si mette su una cartolina postale o in busta e si spedisce. Lasciamo ai borghesi la palla borghese secondo cui più fonti di informazione fanno più democrazia nell'informazione.

Un gruppo di compagni utopisti che chiedono il possibile.

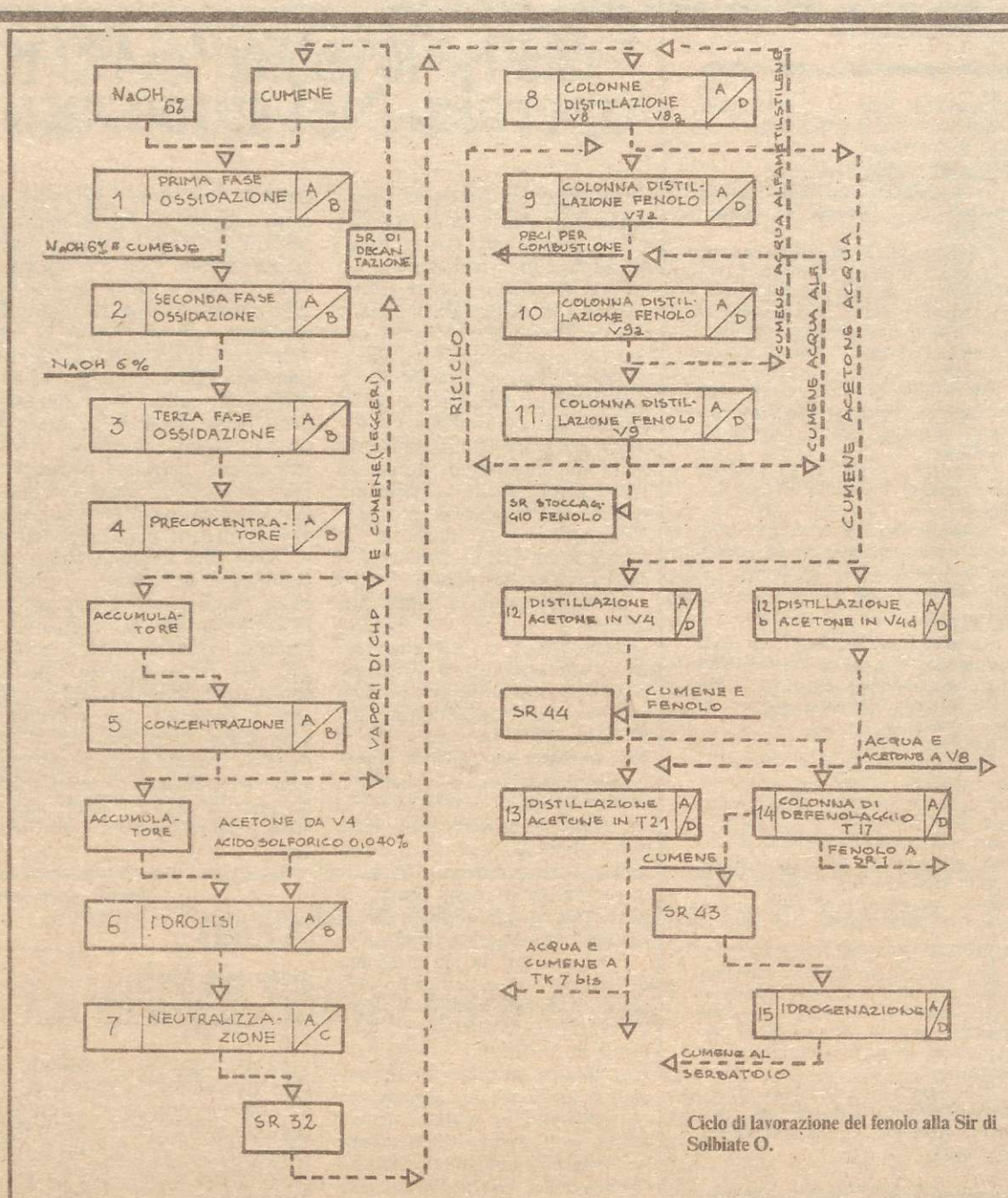
Perchè hanno colpito le donne

Abbiamo letto sul *QdL* di ieri (10/1/79), nell'articolo in prima pagina in alto a sinistra sui fatti di Roma, questa frase:«... Le donne sono le più deboli, l'anello più debole della catena...». Vistt che non si capiva bene quello che intendevate dire, se cioè fosse riferito a ciò che pensavano i fascisti delle donne, oppure se era ciò che pensate voi delle donne, è necessaria una chiarificazione, per mezzo di una risposta precisa e non evasiva a questa lettera sul giornale. **Patrizia e Bruno Belloni**

L'articolo a cui si riferiscono i compagni l'ho scritto subito dopo l'attentato a Rcf, in base a valutazioni del tutto mie personali, perchè non ho avuto il tempo materiale per confrontarmi con altre compagne. Nei giorni seguenti all'attentato si è sviluppato un lungo dibattito sulla casualità o meno del bersaglio 'donne', durante il quale in molte compagne si è confermata l'ipttesi che 'l'obbiettivo particolare' dei Nar fossero proprio le cinque casalinghe di Radio Donna. Ne sono convinta anch'io, anche se, come ho scritto nel pezzo in questione, al di là delle intnzioni degli assassini, in ogni caso le più colpite, e non solo, ovviamente, fisicamente, sono state le donne. La grande manifestazione del gorno seguente a Rma ne è una conferma. Ed è anche la conferma che le donne non sono l'anello debole della catena', come evidentemente i faecisti e non io, pensavano. O meglio, sono 'l'anello debole', se la questione si pone in termini militari, se è un problema di chi spara prima, ma lo sono per loro scelta, per il rifiuto della logica di 'guerra per bande'. Ma questa non è debolezza, è la loro forza.

Antonella Barile

La ristrutturazione nell'industria chimica



Ciclo di lavorazione del fenolo alla Sir di Solbiate O.

La lotta si fa partendo dalla fabbrica

Un gruppo di operai e operatori sindacali della Fulc di Varese ha realizzato un approfondito lavoro di inchiesta nelle fabbriche chimiche della zona. Dalla rilevazione del ciclo produttivo sono nate delle contro-piattaforme con le quali ci si è opposti ai processi di ristrutturazione voluti dal padrone.

Varese - Continuiamo la nostra inchiesta sulla ristrutturazione in fabbrica. Questa volta vorremmo riportare ampi stralci di una indagine realizzata dai lavoratori e operatori sindacali della Fuic di Varese, e pubblicata anche dalla rivista *Praxis*. E' circa un anno e mezzo che si riunisce un gruppo di studio formato da operai della Milani Resine, Montedison di Castellanza, Itala-Pirelli e Pomini. La provincia di Varese è una delle più industrializzate d'Italia, ed è dominata dalle piccole fabbriche; specialmente quelle chimiche, nelle sue varie specializzazioni: plastica, vetro, ceramica, concia, petrolchimica. Gran parte delle conoscenze sono disperse, polverizzate: per cominciare a ragionare si doveva quindi costruire una memoria collettiva. Per misurare la strada da fare, basti dire che un operaio qualificato, da 15 in servizio alla Sir, non sapeva descrivere il processo e le sostanze con cui lavorava. E' solo un esempio sul grado di disinformazione purtroppo diffusissimo nelle nostre fabbriche. La presa di coscienza dei lavoratori della Montedison di Castellanza è solo un'eccezione che conferma la regola. Per riferire del lavoro fatto da questo gruppo di studio, dovremo riferire alcuni dettagli tecnici, come sono emersi dalla ricostruzione del ciclo della Sir di Solbiate Olona, e da un lavoro analogo svolto alla Itala-Pirelli.

Ma è un discorso che coinvolge anche una riflessione sulla cultura scientifica e una critica severa anche sull'uso della scuola e delle 150 ore. Come dicono i compagni: 'In questo senso diciamo che è molto limitativo fermarci ad una fase di controllo operaio perchè nel contesto attuale ciò si tramuta in un controllo su quello che decidono gli altri. Bisogna invece passare ad una fase superiore, cioè a quella della proposta operaia basata sulla capacità scientifica'.

Il ciclo del fenolo

Il fenolo è un composto chimico usato nell'industria farmaceutica, in quella delle resine sintetiche, per coloranti, trattamento di tessuti e pellicole. L'acetone è un liquido altamente infiammabile, di larghissimo impiego in molti processi produttivi, come solvente, e nell'industria farmaceutica. Ambedue si ottengono da un processo unico a ciclo continuo. Fra le aziende produttrici in Italia c'è la Sir di Solbiate Olona, con circa 500 dipendenti, al cui interno un reparto è adibito al processo fenolico. I compagni di Varese si sono dovuti documentare sulle reazioni, sulle caratteristiche dei composti in gioco. Hanno consultato tecnici, studiato manuali, con l'impegno anche dei compagni operai (di cui nessuno ha più della terza elementare). Questo lavoro è stato esteso a tutta la fabbrica, ed ha dato come risultato la ricostruzione completa del ciclo, come si può vedere dallo schema che è stato tracciato.

Nel diagramma i compagni hanno raffigurato le varie fasi, dall'arrivo del cumene, alla miscela al 6% di soda. Sono state individuate 15 distinte fasi, dalla prima ossidazione fino all'idrogenazione. Ad ogni fase corrisponde una posizione di lavoro indicata con una lettera: quindi A è un operaio che ritroviamo ai quadri di controllo su tutte le fasi, B solo in alcune, C nella sola neutralizzazione e così via. In totale nel reparto operano: un caporeparto, un vice (impiegati), 5 capiturno, 4 quadristi, 7 operatori esterni (prelievo campioni ed interventi), 2 operatori di riserva, un addetto ai servizi di reparto, per un totale di 21 addetti, su quattro turni.

Per ogni posizione di lavoro si è calcolato il sovrappiù di organico che sarebbe necessario per garantire il buon funzionamento dell'impianto. Il risultato del lavoro con organico non ottimale è che i controlli non hanno la frequenza e l'accuratezza ottimale, con rischi vari. Inoltre l'ambiente è nocivo per la presenza di gas. Di qui il terreno oggettivo della vertenza sulla situazione del reparto vista nel suo insieme: ambiente, tecnologie, organici e ritmi, alla cui base non c'è la verticistica decisione di un'istanza più o meno lontana dal sindacato di premere l'acceleratore su di un obiettivo, ma la ricostruzione di una coscienza di classe a partire dal rapporto con la produzione.

Le isole produttive

I compagni citano questo esempio di come la conoscenza possa trasformarsi in lotta. In questo caso, la piattaforma del biossido di titanio e settore materie plastiche, presentata alla Montedison dai Cdf degli stabilimenti di Spinetta Marengo, Novara, Rho, Milano e Castellanza. In quel caso, il rapporto instaurato fra realtà produttive, di ricerca e lavoratori delle sedi direzionali ha permesso di arrivare a precise proposte del movimento su tecnologie, ambiente e recuperi energetici.

Allo stesso modo, il lavoro realizzato alla Itala-Pirelli è altrettanto significativo. Il gruppo di lavoro della Fulc di Varese è partito dai problemi del gruppo omogeneo, addetto alla lavorazione dei cavi, che viene eseguita automaticamente da macchine tracciatrici. La situazione viene analizzata dai lavoratori in assemblea di reparto 'assemblee di lavoro', in cui i lavoratori stessi analizzano la organizzazione del lavoro, e così capiscono la fregatura di un certo meccanismo di cottimo. E' un processo di discussione che va al di là degli aspetti tecnici per investire una dimensione più ampia delle relazioni interne al reparto. Così quando arriva la proposta delle 'isole', il reparto sa come dare una risposta articolata. In questa, i compagni hanno immediatamente visto che la ristrutturazione padronale implicava una riduzione dell'organico di reparto, un aumento della produttività più che proporzionale rispetto all'aumento del guadagno orario, un aumento dei rischi di rottura ed altri problemi di manutenzione. Nessun vantaggio come diminuizione della monotonia, dello stress, non essendo le mansioni arricchite di nessun nuovo contenuto professionale. Su questa base avanzavano una contropiattaforma in cui chiedevano una serie di modifiche alle macchine stesse, come condizione preliminare per qualunque discussione sulla riorganizzazione del lavoro. Di fronte alla Pirelli che proponeva il passaggio da un rapporto uomo-macchina da 1 a 0,75 il reparto costringeva l'ingegnere della manutenzione a prender atto che il rapporto corretto era di almeno 1 a 5, a meno di non cambiare la tecnica. In conseguenza della situazione venutasi a creare, la direzione ritirava la proposta delle isole, e faceva modificare in parte le macchine.

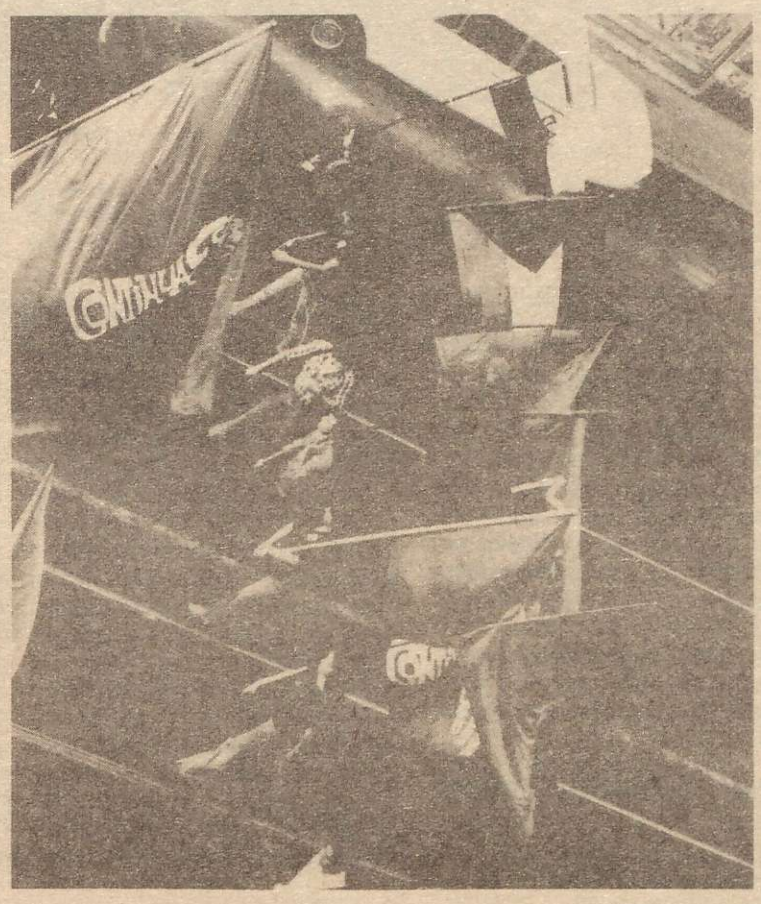
Crediamo inutile sottolineare che qui c'è una piccola lezione su cui riflettere a proposito del rapporto che ci può essere fra conoscenza dei processi di ristrutturazione e lotta aziendale. Da questo punto di vista, il lavoro fatto dai compagni di Varese è molto utile, Peccato che non solo certe componenti del sindacato, ma anche gran parte dei gruppi che fanno parte dell'estrema sinistra, non dimostrino di capire il valore di queste esperienze.

Una vicenda che tocca direttamente tutta la stampa rivoluzionaria

Perchè abbiamo deciso di occupare la redazione milanese di Lotta Continua

Quelli che pubblichiamo oggi sono ampi stralci di un documento scritto dai compagni di Lotta Continua che nei mesi scorsi hanno discusso del loro quotidiano, la rivista, il problema dell'organizzazione e dell'intervento politico a Milano.

Il dibattito sul giornale come si sa è percorso da violente polemiche tra i compagni che vi lavorano e gli altri, che a Milano, hanno occupato la redazione martedì 25. Oggi al Circolo Puecher in via Hoepli alle 15,30, sono invitati a partecipare i compagni che vogliono discutere del processo di riaggregazione di Lc e del proseguimento delle iniziative da prendere.



Da settembre ad oggi - Breve bilancio della discussione

Le riunioni tenute nella sede di Milano su questi argomenti hanno visto una partecipazione di una media di 40/60 compagni/e, parte dei quali rappresentativi di altrettante realtà di discussione della provincia e dell'hinterland milanese; sebbene tutte queste riunioni fossero aperte, la partecipazione non è mai stata molto alta, mentre invece è stata molto rotativa, (si può dire che solo una quindicina di persone abbia partecipato stabilmente fin dall'inizio) segni questi, contraddittori, sia di un reale e vasto interesse verso questi temi di discussione, sia anche di un dibattito nella sede di Milano (...)

La rivista

Da quelle riunioni prese l'avvio una discussione sull'organizzazione, intesa come discussione sulla realtà attuale di Lc e del Movimento a Milano, e sul giornale. All'interno di queste riunioni nacque la proposta di una rivista a carattere milanese, come strumento di dibattito e di analisi e d'informazione delle esperienze di lotta e degli strumenti e momenti di organizzazione oggi esistenti. Questa proposta venne subito raccolta a livello nazionale, poichè il giornale non favoriva nessuna discussione sull'organizzazione e mistificava sulla realtà attuale, in Italia, della continuità, anche dopo Rimini, dell'esperienza politica di Lc.

La discussione ha sottolineato subito due aspetti: il primo il rapporto col giornale, e se cioè la rivista doveva (o finiva per) essere uno strumento contrapposto e sostitutivo del giornale; il secondo, il rapporto con il problema dell'organizzazione, cioè con quella che è attualmente sia l'opposizione comunista, sia al suo interno la realtà e la pratica politica diversificata dell'area di Lc. Ambedue questi aspetti sono stati discussi e sono risultati in parte legati fra di loro. Chiaramente il progetto di fare una rivista non deve significare un abbandono d'interesse politico sul giornale, ma altrettanto chiaramente, attualmente, il giornale e la rivista sono due strumenti divergenti, perchè divergente è l'impostazione politica che li muove.

Il giornale

Il giornale, anche sul terreno delle lotte, come delle scelte politiche, ha da tempo attuato, non dicendole mai chiaramente, delle scelte politiche, sia favorendo un certo tipo di informazione e consenso, sia anche operando chiare proposte politiche (esemplare il paginone di Deaglio di alcune settimane fa) che portano il giornale (e l'immagine ufficiale che quella testata dà di *Lotta Continua*) nell'area di influenza del Partito Radicale e nell'area socialisteggiante borghese. Il passaggio, dall'essere compagni/e e che scrivono facendo informazione rivoluzionaria, stando all'interno delle lotte e ritenendosi strumento delle stesse e dei settori sociali che lottano, all'essere giornalisti 'di sinistra' esterni alle stesse è quindi inevitabile e avviene mistificando una propria autonomia di giudizio, con la convinzione invece che la rivoluzione sociale e comunista è ormai impossibile ed improponibile (...).

(...) Nel giornale *vanno privilegiate le analisi provenienti dall'interno delle esperienze dirette delle molte realtà proletarie e non gli inviati speciali, che anzi il ruolo di costoro è quello di favorirle; che l'autonomia di chi scrive sul giornale è relativa a ciò che soggettivamente pensano e dicono e non nel dare informazione, che cioè il loro compito è quello di dare un'informazione corretta e non quella di scegliere, nel darla, su quello su cui sono d'accordo o meno, 'su quello che gli piace o meno.. Questo perchè riteniamo fallimentare l'esperienza di un giornale di partito, ma non vogliamo nemmeno che questo giornale diventi l'organo di un partito occulto o che sta dietro le quinte.* Un altro punto in discussione è di chi è questo giornale: pensiamo che i redattori non ne siano i proprietari, ma solo una parte di esso, che i proprietari siano tutti quei compagni/e che in questi anni (dal '72 in poi) l'hanno costruito e mantenuto. Dire che i proprietari, come in qualche tempo fa diceva la redazione nazionale, sono i 30.000 lettori non solo è falso ma è anche mistificatorio e serve unicamente per non essere mai verificati. Per questi motivi pensiamo che *serva costruire un dibattito nazionale ed arrivare ad un convegno nazionale, entro questa primavera, sul giornale di tutta l'area di Lc. e di tutti coloro cui questo giornale ed il suo destino interessa.*

Organizzazione

Nessuno vuole 'rifondare' Lc, perchè ciò sarebbe falso; falso perchè *dopo lo 'scioglimento' di Rimini Lc è rimasta ugualmente,* a Milano come in tantissime altre parti: chi lettore del giornale e basta, chi lettore militante nelle diverse situazioni sociali in cui si trova. *Si tratta di prendere atto che ci sono moltissimi compagni/e che si richiamano a Lc e fanno politica e si organizzano nelle scuole, nelle università, nelle fabbriche e sul territorio;* moltissimi/e che non fanno nulla e scendono in piazza dietro il nostro striscione. Ebbene, *crediamo che la realtà di Lc a Milano e provincia* [*e forse anche nel resto d'Italia*] *assomigli un po' a quella di 'un popolo delle talpe'* con tanti cunicoli intersecantisi fra di loro e una vita ancora (speriamo non per molto) sotterranea. Non è quindi di rifondazione che si deve parlare ma invece di prendere atto di una realtà e di un'esperienza politica che è andata avanti si è trasformata e della necessità di venire definitivamente allo scoperto con l'intervento e la pratica politica.

Proponiamo che localmente ed anche in momenti centrali si discutano alcuni nodi politici, come l'opposizione operaia, proletaria, studentesca; come la violenza ed il terrorismo; come la situazione di classe a Milano e nelle diverse zone della provincia; come la questione delle donne e del femminismo; come la questione della morale rivoluzionaria e del qualunquismo (...).

Quello che segue è parte dell'intervento dei compagni di Lc che il loro giornale non ha pubblicato:

Chi decide del futuro di Lotta Continua?

L'assemblea romana del 26/11 che ha visto la partecipazione di più di 1.500 compagni/e ha dimostrato come esista un grande interesse verso quel processo dialettico di organizzazione e di confronto che si sta verificando a due anni da Rimini.

La maggior parte degli interventi lasciava trasparire una molteplicità di contenuti, che andavano dalla riflessione sulla fase politica italiana oggi ad una approfondita ed articolata analisi del giornale, del suo significato e della sua rappresentatività. La maggior parte dei compagni si è espressa proprio su ciò che rappresenta il giornale oggi e su ciò che si vorrebbe fosse. Infatti da un pò di tempo a questa parte la linea del giornale è quella che brutalmente è stata espressa da Checco Zotti a Roma, ovvero la scelta politica di privilegiare solamente la liberazione individuale dei diversi settori sociali, come le massaie, i bambini, gli omosessuali ecc...negando che esista la possibilità di costruire un progeto politico che unifichi insieme i bisogni di tutti i soggetti sociali. Il negare la possibilità di questo progetto permette una conduzione del giornale estranea alle lotte ed alle trasformazioni del corpo sociale, una conduzione che si limita alla registrazione di ciò che accade. Noi crediamo che un progetto politico sia difficile da costruire, abbia dei tempi anche lunghi, abbia dei modi in parte ancora da scoprire, ma sia possibile e crediamo sia esigenza di che lotta per la propria emancipazione dallo sfruttamento. Per fare questo pensiamo che si debba poter usufruire di uno strumento, quale il giornale, come tramite di organizzazione politica.

Non si può tollerare il modo in cui il seminario della redazione nazionale del 5/6/7 gennaio (che sarà importante per il futuro di Lc) è stato preparato da compagni che ci lavorano, come discussione interna e ristretta, con tempi e modi decisi da loro come se si trattasse di una loro proprietà privata; noi riteniamo di avere diritto di intervento in quanto non ci sentiamo semplicemente dei lettori affezionati, ma parte integrante di quel processo di discussione e di riorganizzazione che ci vede quotidianamente impegnati in un confronto continuo con la realtà sociale che viviamo.

Di fronte alle critiche sullo stato attuale del giornale ed alla esigenza di discutere, la scelta della redazione nazionale è stata quella di ritagliarsi unicamente un suo momento di discussione, e di non riconoscere quell'area di compagni/e, che da tempo discutono ed esigono una verifica sul giornale, come fondamentale interlocutore.

Quindi, momento importante di discussione e di confronto avrebbe potuto essere il seminario che la redazione nazionale ha indetto per il 5/6/7 gennaio. Crediamo che anche politicamente sarebbe stato un arricchimento per tutti noi confrontarci con tutte le realtà italiane, ed è proprio per questo che ci sembra una scelta politica ottusa ed inconcludente.

La decisione della redazione nazionale di fare questo seminario a porte chiuse e per inviti (...).

Alcuni compagni di Milano che da tempo discutono del giornale

L'Fln a congresso sceglie il successore di Boumedienne

Algeri - L'Algeria sceglie il successore di Boumediene. Il congresso del Fronte nazionale di liberazione, che si riunisce ad Lageri da oggi a martedì 30 gennio, dovrà designare il candidato unico per le elzioni presidenziali, fissate per il 7 febbraio. Al Fln, che non si riuniva a congresso dal 1964, spetta il compito di tradurre in realtà gli ambiziosi traguardi economici e sociali indicati dalla nuova costituzione.

Alla conferenza preparatoria del congresso, che si è conclusa lunedì non sono emerse a quanto pare candidature ben definite per la presidenza. Tre nomi ricorrono con inisstenza: quelli dell'attuale responsabile del partito Mohmed Salh Yahiaoui, che rappresenta la tendenza radicale, del ministro degli Esteri Abdelaziz Bouteflika, considerato il técnocrate che da oltre dieci anni guida la politica economica del paese.

Secondo notizie delle ultime ore tuttavia l'esercito visto che nessuna personalità civile otteneva consensi unanimi, si sarebbe eretto ad arbitrio indicando un proprio uomo: il colonnello Bejedid Chadli, cmandante della regione militare di orano e membro del consiglio della rivoluzione, l'organismo che di fatto detiene il potere dopo la morte di Boumediene.

Negli ultimi giorni dell'agonia del presidente, che era anche ministro della difesa. Chadli, ha assunto la carica di 'coordinatore' delle forze armate. Queste hanno ribadito recentemente la fedeltà alla costituzione e alla 'scelta socialista' in essa contenuta e svolgono un ruolo politico di primo piano. Al congresso dispongono di seicento delegati su tremila, che votando compatti potrebbero avere un peso decisivo.

L'esercito spara e uccide alcuni dimostranti. Bakhtiar, al solito, arrogante

Braccio di ferro in Iran

L'ayatollah Komeiny è deciso a rientrare in Iran domenica, tuttavia il primo ministro Bakhtiar, secondo il quale sono in corso trattative col leader religioso, ritiene questo ritorno 'prematuro', Intanto ha fatto sparare a dimostranti e passanti pe le vie della capitale: almeno 5 i morti accertati. Il braccio di ferro insomma continua. Il clero sciita ha convocato per oggi un a grande, ennesima manifestaione definita 'Marcia della Pace', cui partecipano anche esponenti laici.

Teheran (g.l.m.) - Per la prima volta, dopo la partenza dello scià, le truppe che ormai dipendono dal primo ministro Bakhtiar, hanno ripreso ad uccidere nella capitale iraniana.

Durante il pattugliamento della città, effettuato allo scopo di verificare l'applicazione del divieto delle dimstrazioni l'esercito ha aperto il fuoco contro manifestanti, uccidendone un numero mprecisato e ferendone altri. Nei pressi dell'Università di Teheran sembra siano cadute cnque vittime e si siano avuti tre feriti. Questi fatti sono accaduti dopo che nella mattinata qualche migliaio di persone aveva inscenato una dimostrazione nei pressi dell'aereoporto internazionale, chiuso come è noto sino a domenica (alemno) per impedire l'arrivo dell'ayatollah Komeiny. I manifestanti avevano scandito slogan in favore del rientro immediato del leader religioso, disperdendosi senza incidenti. I militari bloccavano poi le vie di accesso allo scalo con autocarri posto di traverso sulle strade di accesso allo scalo. In seguito l'esercito attaccava nei presi dell'Università di dimostranti, rei di aver iniziato a lanciare parole d'ordine contro il governo. I soldati hanno poi arrestato anche 5 giornalisti iraniani appartenenti al tre grandi giornali del paese. In merito agli incidenti il Fronte Nazionale del il movimento d'opposizione laico, ha diffuso un comunicato in cui si condannano gli incidenti di ieri e si dice che la responsabilità « ricade totalmente sulle spalle di Bakhtiar». Costui ha invece affermato che dunque bisogna reprimere i disordini. « noi non siamo responsabili dei morti » ha aggiunto cinicamente « la colpa è di agitatori professionisti».

Oggi dovrebbe svolgersi la preannunciata 'marcia della pace' promossa dal clero sciita con l'adesione dei esponenti dell'opposizione laica.

Tornando al discorso di Bakhtiar, il primo ministro iraniano rispetto al ritorno di Komeiny, programmato da quest'ultimo per domenica ha detto che esso non è sicuro . Gli sembra infatti 'un pò prematuro'. Come noto invece l'ayatollah ha riconfermato di essere più che mai determinato a rientrare in Iran domenica 'per lottare come un soldato contro il colonialismo e il dispotismo fino alla vittoria finale'.

Nimeiri farà da mediatore fra Israele ed Egitto?

Kartum (m.c.)- Il presidente del Sudan Nimeri sembrerbbe deciso secondo voci diffuse negli ambietni diplomatici di Khartum a recarsi a Gerusalemme per irlanciare la mediazione tra Sadat e Begin, per suprare la grave impasse in cui l'intransigenza israeliana ha gettato la trattativa di pace tra Egitto e Israele. Queste voci rafforzano l'immagine di paese asservito e reazionario per il Sudamn. Il regime di Nimeri protagonista negli anni passati di una feroce repressione anticomunista è stato costretto per puntatellare il proprio potere sempre più minacciato dallo scontento generale della popolazione e da, tentativi di colpo di stato e legarsi sempre più all'Egitto e ai paesi produttori di petrolio del Golfo, con alla testa l'arabia Saudita. Crisi economica disastrosa, difficoltà interne e i consigli dei suoi amici e protettori arabi le hanno spinto a ricercare un accordo con la destra religiosa del paese i cui capi erano da anni all'estero a seguito di falliti colpi di stato. Nel mondo arabo Nimeri è stato tra i pochi capi di stato che si sono scierati sin dall'inizio con Sadat in occasione del suo viaggio a Gerusalemme. Le voci che parlano di questa intenzione di Nimeri di recarsi a Gerusalemme rientrano perfettamente nella logica e nella realtà di un regime sempre più infeudato economicamente all'aEgitto e ai Petrodollari che ' chiamato se questo viaggio avvenisse, a rompere l'isolamento in ui sempre più si trova Sadat con un'azione clamorosa.

La gente fugge dal Sud-Libano dopo le cannonate Israeliane

Bairut - I prossimi fiornisaranno decisivi per l'evolversi della situazione nel Libano meridionale. Se dovesse persistere la tregua in corso da mercoledì ,le decine di migliaia di persone che sono fuggite in seguito ai violenti bombardamenti delle artiglierie israeliane faranno ritorno ai loro villaggi e alle loro abitazioni. Diversamente la condizione dei profughi rischia di divenire molto seria.

Se ne stanno preoccupando le autorità libanesi e l'organizzazione dell Nazioni Unite per i rifugiati I profughi che in questi ultimi gioni si sono diretti verosil nord, fermandosi presso la città di Sidone o raggiungendo Bairut, sono infatti sia palestinesi dei campi profughi sia cittadini libanesi che da pochi mesi avevano cominciato una vita pressochè normale dopo l'invasione israeliana dello scorso marzo che li aveva obbligati ad un primo massiccio esodo.

La situazione dei profughi è stata esaminata ieri dal presidente della repubblica Elias Sarkis con il vicario del patriarca maronita mons. Antonio Boutros Khoreiche. D'altra parte le notizie dal sud confermano che il 'cessate il fuoco' viene mantenuto ma che lo si ritiene precario: da qui la diffidenza degli abitanti a ritornare in una zona che in questi ultimi giorni è stata letteralmente sconvolta.

Il Papa tra santuari e diritti umani

Il Papa ieri ha lasciato S. Domingo. Arrivato a Città del Messico ha celebrato una Messa nella Cattedrale. In mattinata Wojtyla aveva visitato prima di partire il quartiere popolare di Los Minas che però è diventanto quasi piccolo borghese negli ultimi anni. Le favelas ci sono, ma da un'altra parte, il Papa non le vedrà come non vedrà i tagliatori di canna che vengono dalla vicina Haiti e che per un lavoro massacrante guadagnano 50 pesos al mese (quarantamila lire). A S. Domingo ci sono relazioni ufficiali fra Stato e Chiesa, e quindi bandiere, inni ricevimenti ecc... in Messico c'è lo Stato laico, il Partito Rivoluzionario Istituzionale, al potere, 70 milioni di abitanti e 130 nel duemila; i molti figli sono come in tutta l'America latina segno di virilità e il maschio senza figli non è veramente 'uomo'. Circa la metà della popolazione è analfabeta, nella periferia di Città del Messico c'è la più grande bidonville dell'America latina con circa un milione e mezzo di persone. I disoccupati e i sottoccupati sono oltre sei milioni e pare siano otto milioni (comunque un numero enorme) gli emigrati fuorilegge negli Stati Uniti. Le statistiche sono le solite per questi paesi: il 40% del reddito è in mano al 5% degli abitanti ed il 60% di cittadini che mangia appena l'indispensabile per non morire di fame. Il regime è a dir poco autoritario. Amnesty International ha denunciato con scrupolosa puntigliosità che 314 persone sono scomparse negli ultimi tempi. Ora è stato scoperto il petrolio, il Messico si appresta a divenire il secondo o il terzo produttore mondiale ed è quindi un paese che sta riaffacciandosi sulla scena internazionale. Il viaggio del Papa e la Conferenza di Puebla hanno avuto tempi di decisione diverse rispetto alla scoperta del petrolio ma ora la classe dirigente locale, in gran parte massonica anticlericale, superate le prime incertezze sembra usare del viaggio del Papa a fini nazionalistici e propagandistici.

Il viaggio del Papa fa emergere realtà sconosciute o dimenticate. Wojtyla nel suo primo discorso delineando gli scopi del viaggio (pellegrinaggio di fede, difesa dei diritti umani, rapporto coi Vescovi) non ha potuto fare a meno di accennare a come il cristianesimo è stato portato nell'America latina, cioè con la violenza dai conquistadores spagnoli e portoghesi. Emergono altri problemi, concreti ma decisivi per esempio quello della dipendenza delle Chiese dei paesi sudamericani dal Vaticano da una parte e dalla Chiesa tedescoccidentale dall'altro per finanziare gran parte delle attività. La dipendenza rischia - è ovvio - di essere non solo materiale. Diceva recentemente Mons. Casaldàliga Vescovo del Mato Groso: «Abbiamo fiducia e rispetto nei nostri teologi. Perchè tanto sospetto verso la teologia della liberazione? Credo che anche noi siamo capaci di pensare e di decidere per il meglio, o forse che lo Spiritito Santo alberga solo a Roma o in Germania?» Poi emerge nelle piazze già piene davanti a Wojtyla, nei pellegrinaggi, nei santuri la realtà di una religiosità particolare complessa che definire folcloristica, tradizionale è certamente insufficiente. Così la descirve Mons. Casaldàliga: «Abbiamo una cultura indigena con influenze africane e una geografia ed un clima tali per cui siamo come dire, spontanei, tropicali, contemplativi: la festa, il ballo, la musica il culto religiso sono nel nostro sangue. La Chiesa deve tenere conto di ciò negli aspetti pedagogici e metodologici del suo lavoro. Una pastorale di libertà deve essere semplice, umile, ricca di sensibilità umana». Wojtyla appunto cerca di corrispondere a questa religiosità facendo il giro dei più importanti santuari della Madonna. Per questo tipo di religione sarebbe inconcepibile che il Papa da Città del Messico non si recasse, come farà domenica, a

.S. di Guadalupe la più famosa Madonna dall'America latina. Il viaggio fa conoscere l'esistenza di una struttura della Chiesa, il Celam, (Conferenza dei Vescovi latinoamericani) quale non esiste negli altri continenti. I Vescovi delle singole nazioni si scontrano in questa sede, si confrontano, circolano documenti duramente contrapposti. Ci sono Vescovi apertamente filofascisti, ci sono Vescovi e preti solamente dalla parte della rivoluzione sociale. In tutta la Chiesa latinoamericana da genaio a maggio in ogni comunità in ogni parrocchia si è discusso in vista di Puebla. I documenti critici rispetto a quelli preparatori, di arretramento, non si contano. A Puebla ci sarà non una riunione dei soliti organismi di Vescovi autoritari ma uno scontro generale di linee di azione dalle rilevanti conseguenze politiche generali.

Vittorio Bellavite

Diario di viaggio in Urss

Mosca. Davanti al mausoleo di Lenin.

Mosca tra folle silenziose ove trionfa il privato

In realtà il problema economico in Urss non sono i bassi salari che non sono poi così bassi se confrontati con l'economicità dei servizi, ma i criteri di produzione e distribuzione che non raggiungono la razionalità necessaria ad un'economia totalmente pianificata. Alcuni luoghi comuni della pubblicista antisovietica non hanno più fondamento. Per quanto riguarda la casa, per esempio, non esiste più il fenomeno della coabitazione, per quanto esistono ancora le tradizionali 'izbe', graziose e colorate al di fuori, ma prive di servizi all'interno. L'area casa procapite, oggi, esclusa la zona dei servizi è di 15 mq per abitante. Le case sono per solito di due o tre camere ed ospitano in media dalle due alle cinque persone perchè spesso la famiglia di recente formazione, dove il tasso di natalità è molto basso, va a vivere a casa dei genitori che aiutano la coppia giovane nella cura dei figli. Il prezzo di tali appartamenti varia da circa 10 rubli al mese per le case di proprietà dello stato ai 30 per le case in proprietà cooperativa. Chi vuole disporre di spazi più vasti, deve pagare una cifra supplementare sulla superficie eccedente.

Per la coppia che lavora c'è a disposizione il nido e la scuola materna per cui i genitori devono corrispondere allo stato una cifra calcolata pari ad un terzo dei costi. La scuola dell'obbligo successiva è invece completamente gratuita. Le madri, tuttavia, secondo una nuova legge che verrà progressivamente estesa dalla periferia al centro del paese, vanno acquistando il diritto a rimanere a casa un anno dopo il parto, conservando il salario. Il lavoro domestico è alleviato dalle mense dove i vari membri della famiglia consumano i pasti a prezzi economici, durante la giornata. Il fatto che solo una percentuale molto bassa di sovietici siano in possesso di un'automobile non produce gravi inconvenienti - tutt'altro - in una città come Mosca dove i treni della metropolitana si susseguono in successione rapidissima, e autobus, tram, filobus, interrompono il servizio solo durante alcune ore della notte.

Un lento traffico di pedoni inesorabili

Il traffico di Mosca ha caratteristiche molto strane per un occidentale: è fondamentalmente traffico di fiumane di pedoni lenti, fitti, inesorabili. Non puoi decidere di arrestarti improvvisamente mentre cammini lungo uno dei marciapiedi della città perchè questi moscoviti così gentili nei rapporti si trasformano in bruta massa d'urto nella corrente dei pedoni.

Anche per quanto riguarda le regole del traffico le cose funzionano diversamente che da noi. Un mio amico mi aveva accompagnato un giorno ad una libreria del centro ed aveva parcheggiato fuori dal negozio, in divieto. Un vigile si era avvicinato e, secondo il principio che gli indisciplinati vanno prima rieducati che puniti, ci aveva spiegato come e perchè eravamo in torto. Constatato che ci riconoscevamo in torto ci aveva lasciato andare. Il mio amico mi aveva spiegato che il sistema delle multe esiste ma è scarsamente applicato. Ciò che ti può succedere invece è che ti facciano un segno sulla patente e che, qualora risulti recidivo, ti invitino a frequentare delle lezioni di guida alle ore undici della domenica mattina.

Musica... di piedi nel grande magazzino

Una delle prime sensazioni che ho avvertito a Mosca è stato il rumore di piedi trascinati all'interno dei grandi magazzini. Non c'è musica di sottofondo come da noi. La gente va in colonne, a ritmo lento e uguale. Se si ferma si ferma nuovamente a mucchio. La gente va ai magazzini più per vedere che per comprare, non perchè manchi il denaro disponibile, bensì perchè spesso, ciò che è in vendita è merce di cui non c'è richiesta. L'altra, scompare subito. Ed è per questo che a volte i punti di vendita vengono dislocati in luoghi diversi dai grandi magazzini, su bancarelle collocate nei sottopassaggi pedonali, ad esempio.

Un caso tipico è quello dei libri. I libri sono in Urss la classica merce la cui offerta è inadeguatissima alla domanda. Esistono grandi magazzini di libri ma lì difficilmente trovi ciò che cerchi. Il libro che ti piace o che ti interessa lo puoi ottenere in prestito per un periodo di tempo limitato o acquistarlo ad un prezzo che può moltiplicare per dieci o per trenta quello ufficiale.

Non si capisce bene quanto ci sia di programmatico e quanto di disfunzionale in questo andamento dell'editoria. Molto c'è di disfunzionale. Per esempio, ai musei è difficilissimo trovare il catalogo. Io non l'ho mai trovato. Il massimo che mi è successo è stato di trovare alla galleria Puskin di Mosca alcune riproduzioni di quadri dell'Ermitage di Leningrado.

Così, con la carenza di libri che c'è avere una biblioteca ben fornita diventa più prestigioso che possedere un'automobile, e i libri vengono considerati un investimento ottimo, al pari dei tappeti e dei mobili antichi. Ho chiesto quali potessero essere i mezzi per guadagnare tanto denaro per l'acquisto di merce pregiata, in un paese dove la speculazione capitalistica è bandita e, qualora si realizzi, può costare anche la pena di morte. Tra i metodi leciti c'è quello di ricevere dallo stato premi per la propria attività di lavoro o di ricerca. Questi premi non consistono solo in onorificenze ma hanno un prezzo in danaro.

In casa del premio Lenin in via Gorky

Sono stata nelle case di premi Lenin. Una era nella zona centrale di via Gorky. Si componeva di tre stanze e servizi, arredate con mobili antichi e tappeti un po' dappertutto, appesi al muro o appoggiati sui divani. Il vecchio professore è una figura affascinante, vivacissimo nel suo corpo incurvito, galantissimo, si dimostra entusiasta della cultura italiana. Per rafforzare il sodalizio vuole sfogliare con me un libro sulle icone e poi uno sull'arte rinascimentale italiana.

L'ammirazione per l'arte e la cultura italiana sono in Urss fenomeno diffusissimo. Parlando di letteratura per l'infanzia la gente ti cita insieme Grimm e Rodari e ricorda che il famoso personaggio di Burattina non è se non il Pinocchio di Collodi. Accanto a Rodari è stato tradotto Calvino, Moravia e qualcosa anche di Sciascia, non so in quanti esemplari. Fatto sta che la gente normalmente non conosce questi autori.

Tra gli scrittori russi che si pubblicano in patria, ma non è da buon 'patriota' apprezzare troppo, c'è Trifonov. In realtà, molte volte visitando le case di intellettuali russi mi è tornato in mente 'La casa sul lungofiume'. Come il protagonista del libro molti ex-giovani professori hanno realizzato l'ideale di sposare l'unica figlia di un docente di fama, andare a vivere nella sua casa, trascorrere il 'week-end' nella sua 'dacia'. Ogni società ha le sue regole non scritte ma forse in Russia sono più operanti che altrove.

Una regola da non infrangere, per esempio, è quella di non riferire in pubblico le opinioni e i fatti che una persona ti ha espresso privatamente, e questo non per una teorizzazione di massa della doppia verità ma per una reale divisione tra le due sfere. È esattamente l'opposto di quello che avviene in America dove il comportamento 'privato' serve a dare lustro o a discreditare l'immagine pubblica.

Non che non esista anche qui un forte controllo collettivo sui comportamenti individuali, ma ci sono anche i modo di eluderlo. L'importante è rispettare le regole o ignorarle. L'errore più grave sarebbe discuterle o ostentare l'infrazione. Per esempio, i criteri di comportamento sessuale codificati sono abbastanza rigidi. È vietato, tra l'altro, ad un cittadino sovietico avere convegni amorosi in albergo. Vengono esaltati gli affetti del nucleo familiare. Ma la percentuale dei divorzi copre il 30% dei matrimoni. A questo proposito è istruttivo conoscere come le informazioni che riguardano la stabilità del nucleo familiare vengano date agli stranieri. Il dato ufficiale di cui disponevo era il 2,6%, cifra lontanissima dal valore di circa un terzo sul totale che mi veniva fornita dagli amici russi. Rileggendo accuratamente l'opuscolo ufficiale mi sono resa conto allora che la percentuale del 2,6%, era esatta se calcolata sull'intera popolazione compresi bambini e lattanti.

Le responsabilità per una percentuale di divorzi così elevata vengono attribuite alla frequenza di matrimonio tra giovanissimi e all'incidenza di alcune piaghe sociali come l'alcoolismo. Però, per quello che ho potuto capire sono presenti anche le motivazioni classiche di una società occidentale urbanizzata, come lo squilibrio tra diritti e doveri nell'ambito della coppia.

Folle silenziose in metropolitana

Le folle di Mosca sono silenziose. Non c'è nessuno che chiami o parli ad alta voce tra la gente incolonnata sulle scale profonde della metropolitana. Lì tra lapadari preziosissimi, mosaici, dorati, statue di marmi preziosi, un esercito di vecchie diligenti spolverano e puliscono i pavimenti a specchio. Ma non c'è gente che sporca: c'è la melma provocata dal calpestio della neve sulla strada, però nessuno butta per terra i rifiuti, nessuno neppure lontamente si sogna di dormire o pisciare nei sottopassaggi della metropolitana.

Mentre osservo gli enormi lumi di cristallo mi viene fatto di pensare che da noi non avrebbero resistito a lungo. Sarebbero presto diventati un bersaglio per fustrati e 'contestatori'. Qui, invece, c'è un rispetto non imposto della proprietà pubblica, e i gesti di 'contestazione' gratuiti non si registrano. Mentre viaggiamo sulle grandi scale mobili, il mio amico mi dice che furono realizzate con l'aiuto tecnico degli americani e mi butta lì una barzelletta sulla libertà americana e quella sovietica. Uscendo mi indica un'ampia cornice di marmo vuota e ammicca soridendo: «Li c'era una statua di..». il nome non si pronuncia. E veramente le 'sue' immagini sono tutte scomparse anche se c'è chi giura che nel giro di pochi anni ci sarà una riabilitazione, almeno parziale. Anche la figura di Troskij è stata cancellata dovunque o rittoccata nelle immagini più note o ufficiali. I soli ritratti che deco- I soli ritratti che decorassero la città, per la festa del 7 novembre erano quelli di Marx, Engels, Lenin, uno accanto all'altro, di faccia e di tre quarti. Ma Lenin campeggiava anche da solo come pure Bresnev, anche se con minore enfasi e frequenza.

[*3- continua*] **Piera Mattei**

▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼▼
ROSENBERG & SELLIER
dossiers di le Monde diplomatique

quadrimestrale di informazione internazionale
Per l'abbonamento 1979 versare L. 7.000 sul ccp n. 2/13504 intestato a Rosenberg & Sellier, via A. Doria 14, Torino.
È in libreria il numero 0.
Distribuzione NDE, sede centrale Firenze, via Vallecchi 20.
▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

Quotidiano dei lavoratori

sabato 27 gennaio 1979

«Ecco come sarà la nostra Repubblica Islamica»

In questa intervista Aboul Hassan Banisadr ci parla della futura politica interna ed estera della Repubblica Islamica, delle sue caratteristiche, dei suo rapporti. Certamente quanto Banisadr afferma rappresenta un aspetto, forse parziale di questo movimento; ma in ogni caso da queste risposte emerge con chiarezza in quale direzione si sta muovendo chi, in un prossimo futuro, è destinato a prendere il potere e a governare in Iran

Ogni giorno nelle piazze dell'Iran decine di migliaia di persone gridano l'unico partito è il partito di Allah! Cos'è questo partito, come funziona e che rapporti regnano al suo interno.

Banisadr. Nella nostra religione il rapporto fondamentale è quello tra l'uomo inteso come società e Dio.

In questo senso anche il rapporto tra l'individuo e la società è diverso da quello capitalistico ed anche da quello socialista. L'individuo e la comunità si riflettono l'uno sull'altro. Il 'partito di Allah' dunque è un partito in cui ognuno è partecipe della sua gestione e della cosiddetta leadership.

La vera società è autogestionaria: nessun tipo di rapporti di forza, di correnti esiste in questa società, l'unico rapporto è quello con Dio.

Così il 'partito di Allah' diviene un orizzonte di azione che permette all'unione di svilupparsi in tutte le direzioni.

Anche il concetto di avanguardia e il rapprto partito-masse è diverso. Essere avanguardia per noi significa essere una forza attiva, che permette a tutti di aggregarsi l'uno all'altro. In questo quadro anche il partito è un modo di partecipazione più che una dominazione o un dirigentismo.

Nella realtà iraniana in che cosa si concretizza il partito di Allah?

Banisadr .Per prima cosa la sua fedeltà ai principi dell'Islam, che a loro volta rispecchiano le necessità dei diseredati. Altra sua originalità è l'indipendenza totale da ogni altro paese, da ogni altro interesse esterno: quest'aspetto è fondamentale per un paese come l'Iran al centro dell'attenzione delle due superpotenze.

Il terzo punto è la richiesta di cambiamenti basilari di tutti gli aspetti della società iraniana, come ad esempio la fine del sistema monarchico e la costruzione di una nuova società islamica.

Aboul Hassan Banisadr, economista, teorico, autore di numerosi libri, ex dirigente del Fronte nazionale ed u no dei più stretti collaboratori dell'ayatoliah Khomeiny.

L'Islam è una religione che si occupa della politica e della non politica. La nostra opposizione all'attuale sistema è dovuta al doppio tradimento sia sul piano religioso che su quello politico.

La repubblica Islamica si basa sul consenso poplare e la sua costituzione sono il Corano e la legislazione Islamica. Quest'ulima è una legislazione completa in quanto si occupa di tutti gli aspetti della vita sociale; ad esempio regola i rapporti di commercio e di lavoro. Per quanto riguarda questi ultimi ognuno è proprietario della sua forza lavoro, non esiste proprietà privata dei mezzi di produzione e per tanto non ci può essere accumulazione di capitale.

In pratica quali sono i diritti dei lavoratori nella repubblica Islamica?

Banisadr. I lavoratori sfruttati dell'Iran,in maggior parte ex contadini, che sono stati i principali protagonisti della cacciata dello Scià nella nostra repubblica potranno riunirsi per discutere dei loro problemi e porli al governo per la loro risoluzione e per la difesa dei diritti di categoria.

Come potranno svolgere la loro attività le forze della sinistra?

Banisadr Nella repubblica Islamica ogni individuo godrà della libertà di pensiero e di espressione, ma non permetteremo a nessuno e a nessun gruppo legato ad una forza esterna di rendere l'Iran servo d'altri.

Quali saranno i vosti futuri rapporti con l'Urss e la Cina?

Banisadr. Questi paesi, anche se parlano molto di rivoluzione e di appoggio ai popoli oppressi, hanno sostenuto e collaborato seppur in modo diverso con un regime assassino come lo era quello dello Scià. Il popolo iraniano non accetterà più ordini di nessun genere da nessuno. Non lasceremo più che il nostro gas o il nostro petrolio vengano sfruttati dagli altri.

Quale sarà la vostra politica petrolifera?

Banisadr.Noi non pensiamo ad una rottura dei rapporti economici con altri paesi, ma chiediamo un rapporto paritario. Il nostro petrolio lo venderemo ed il ricavato sarà destinato non agli armamenti ma allo sviluppo sociale ed economico del paese. Però rivendichiamo la libertà delle nostre scelte economiche

Quale tipo di rapporto avrete con i paesi occidentali ed in particolare con gli Stati Uniti d'America?

Banisadr. I nostri rapporti con gli Stati Uniti e con tutti gli altri paesi si baseranno sul rispetto reciproco. Agli Stati Uniti non riconosceremo più il privilegio di decidere sulla nostra sorte.

Ma devo specificare che per noi è molto importante una distinzione tra i governi e i loro popoli: noi siamo per un'amicizia profonda tra i popoli, e rapporti sani tra i governi.

Gli attuali accordi tra Iran e Usa sono contrari agli interessi del nostro popolo e noi annulleremo o miglioreremo tali accordi. A ciò devo aggiungere che tutte le basi militari americane verranno chiuse e nessun patto militare ratificato dall'ex regime sarà rispettato.

Quali rapporti con altri paesi di regime Islamico avrete?

Banisadr. I rapporti che avremo con tutti gli altri paesi del mondo; quelli con sistema più vicino al nostro certamente avranno con noi dei rapporti più stretti.

a cura di
Edmondo Ruzzi

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **CCP n° 645200**
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
Abbonamenti: *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
Amministrazione e rivendite: Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
Pubblicità: presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
Stampa: Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Di chi è il Qdl

Segue elenco sottoscrittori tramite Ccp, il cui totale era già inglobato nel totale giornaliero di ieri:

Renè (Ts)	15.000
Biancotto Renzo Pd	20.000
Guduatte Franco Biadene	20.000
T. Gigi Como	5.000
Rizzo Carmelo Fi	30.000
Branbilla Maria Rosa Sesti	10.000
Lavoratori Atm (Mi)	12.000
Travan Diego (Go)	5.000
Lamartina Giuseppe (Ve)	30.000
De Pace Umberto (Mi)	6.000
Yean Peyronel Torrefelice	15.000
Daniela (To)	20.000
Dp Bolzano	30.000
Viola Giacomo (Ud)	5.400
Nicola Rollando (Ge)	5.000
Dp Capannori (Lu)	41.000
Massimo Giorgetti Sesto (Fi)	53.500
Riccardo Mattafiori Portoferraio	7.500
Dp (Avellino	100.000
Di Blagio Claudio (Bg)	2.000
Preudin Rino	20.000
Turconi Gianbattista (Va)	5.500
Sezione Ho. Chi. Min (Cs)	3.500
Sezione Dp Benevento	28.500
Cencitti Sergio	30.000
Peruzzi Adriano (Ud)	38.000
Alogi Silvana (Bg)	5.000
Lupo Giorgio (Mi)	5.000
Rosanna e Claudio (Mi)	5.000
Rivaldi Angelo	15.000
Studenti Itas (Mi)	15.000
Marco Pizzaballa	
Brignano	50.000
Citterio Daniela Giussano	113.000
Sironi FrancescoGiussano	47.250
Sironi Francesco Giussano	69.250

Sottoscrizione del 26/1/1979

Oriana e Mario (Bs)	60.000
Matteo e Manuela (Mi)	30.000
Dp Cologno (Mi)	15.000
Face Standard. Linate	25.000
Cellula Dp Itis	19.000
V. M. Cellula Dp Conti	41.600
Totale giornaliero	**190.600**
Saldo prec.	**79.436.275**
Saldo attuale	**79.626.875**